UICI AREZZO NEWS GENNAIO 2019

In occasione della riapertura dell’ufficio dopo le festività natalizie, ribadiamo i servizi offerti dalla nostra sezione di Arezzo:

- PRATICHE DI PENSIONE;

- SERVIZIO DI PATRONATO E CAF: DICHIARAZIONE DEI REDDITI, MODELLO 730, PRATICHE FISCALI;

- SERVIZIO DEL LIBRO PARLATO;

- AUSILI PER L’AUTONOMIA PERSONALE;

- SUPPORTO SCOLASTICO E INTEGRAZIONE;

- INSERIMENTO LAVORATIVO E CORSI DI FORMAZIONE;

- TESSERA FFSS PER AGEVOLAZIONI TRENO;

- CENTRO IPOVISIONE AREZZO: INFO E CONTATTO;

- ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONSULENZA;

- CONSULENZA AUSILI TIFLOTECNICI E INFORMATICI;

- ACCESSO LIBRO INFORMATICO;

- CONVENZIONE TAXI AGEVOLATO;

- NEWSLETTER MENSILE PER AGGIORNAMENTI SU ATTIVITÀ DEL TERRITORIO, NUOVE NORMATIVE IN MATERIA DI DISABILITÀ E MODERNE TECNOLOGIE;

- ATTIVITÀ DI AGGREGAZIONE ED INCLUSIONE (INCONTRI E GITE CON ACCESSO AD OPERE D’ARTE CITTADINE E MUSEALI);

- CONVENZIONE CON ROSTICCERIA LA BRACE DI AREZZO;

- ASSISTENZA LEGALE AGEVOLATA.

SOMMARIO DELLE NOTIZIE

1) LIMITI DI REDDITO E IMPORTI DI PENSIONI E INDENNITÀ PER IL 2019

2) AREZZO CLASSICA

3) CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE PER RAGAZZI 2019

4) IL TEATRO ON AIR (ACCESSIBILE) CHE SI AFFIDA SOLO ALLA PAROLA

5) ALUNNI DISABILI, MENO DI UNA SCUOLA SU TRE È ACCESSIBILE

6) DRAMABOOKS: CREAZIONE DI FUMETTI ACCESSIBILI

7) DAL 2019 L'INAIL RIMBORSA GLI STIPENDI AI DATORI CHE RICOLLOCANO LAVORATORI DISABILI

8) BARRIERE ARCHITETTONICHE: L’AIUOLA, I MOTORINI E LE REGOLE DEGLI UMANI

9) IRIFOR – CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI DI AUSILIOTECA

10) "TOCCA A ME" CREARE LIBRI TATTILI!

11) PROGETTO DEGLI INFERMIERI DEDICATO AI DISABILI SENSORIALI

12) “SETTIMANA RELAX”, DAL 16 GIUGNO AL 23 GIUGNO

13) CORSO RE ASSOCIAZIONE LAPO/UNIVERSITÀ

14) RIMODULAZIONE COMMISSIONI NAZIONALI

15) BANCHE: INTESA ABI - FONDAZIONE LIA PER ACCESSIBILITA' PUBBLICAZIONI

16) LA BATTAGLIA (VINTA) DI ADA E MATTEO IL BASEBALL PER CIECHI VA ALLE OLIMPIADI

17) LA SITUAZIONE PRECARIA DEGLI ASSISTENTI ALL'AUTONOMIA E ALLA COMUNICAZIONE

18) LA SPESA SOCIALE DEI COMUNI DESTINATA ALLA DISABILITÀ

19) PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

20) L'ARTE RISVEGLIA L'ANIMA

21) RFI, SALGONO A 26 LE STAZIONI SERVITE DAL CIRCUITO DELLE SALE BLU

TECNONEWS

1) UNIRE DOCUMENTI WORD: ECCO COME FARE

2) 5G, COS'È, COME FUNZIONA E QUANDO I TERMINALI SARANNO COMPATIBILI

3)WINDOWS 7, FINE DEL SUPPORTO A INIZIO 2020: COSA FARE

4) COME COLLEGARE IL TELEFONO ALLA TV

5) LE NOVITA' FACEBOOK, INSTAGRAM, SKYPE, SERVIZI E CONTENUTI PIU' ACCESSIBILI AGLI UTENTI DISABILI

6) COME NASCONDERE APP IPHONE

7) FATTURAZIONE ELETTRONICA, TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE

8) WIFI 6, LE NOVITÀ DELLA PROSSIMA GENERAZIONE

9) SMART HOME: ALCUNI DISPOSITIVI PER GESTIRE A DISTANZA LA CASA O ANCHE L'UFFICIO

10) BLUETOOTH: TRASFERIRE DATI TRA SMARTPHONE ANDROID E PC WINDOWS 10

11) MAPPE OFFLINE, COME CONSULTARLE SENZA CONNESSIONE DI RETE

12) COME, QUANDO E PERCHÉ UTILIZZARE UNA CONNESSIONE VPN

13) **BELTMAP, IL GOOGLE MAPS PER NON VEDENTI CHE PERMETTE DI ESSERE INDIPENDENTI**

**14) NORMATIVA EUROPEA A TUTELA DEL COPYRIGHT: IL MOTORE DI RICERCA DIVENTERÀ UNA LANDA DESERTA**

**15) FIREFOX 69 DISATTIVERÀ IN MODO PREDEFINITO TUTTI I CONTENUTI FLASH**

**16) SAMSUNG GALAXY S10 E PRIMO SMARTPHONE RIPIEGABILE: APPUNTAMENTO PER IL 20 FEBBRAIO**

**17) SAMSUNG PRESENTA TRE PORTATILI DI NUOVA GENERAZIONE: NOTEBOOK 9 PRO, NOTEBOOK FLASH E ODYSSEY**

NOTIZIA N.1

LIMITI DI REDDITO E IMPORTI DI PENSIONI E INDENNITÀ PER IL 2019:

Ogni anno vengono ridefiniti, collegandoli agli indicatori dell'inflazione e del costo della vita, gli importi delle pensioni, assegni e indennità che vengono erogati agli invalidi civili, ai ciechi civili e ai sordi e i relativi limiti reddituali previsti per alcune provvidenze economiche. Con Circolare INPS n. 122 del 27/12/2018 l’Istituto illustra le attività di rinnovo delle prestazioni assistenziali per l’anno 2019. Rende noto che in previsione dell’entrata in vigore della legge di bilancio per l’anno 2019, gli incrementi per il 2019 descritti potranno subire variazioni. È stato pubblicato sulla G.U. n. 275 del 26 novembre 2018, il decreto 16 novembre 2018, emanato dal Ministro dell'Economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, recante il “Valore della variazione percentuale, salvo conguaglio, per il calcolo dell'aumento di perequazione delle pensioni spettante per l'anno 2018, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, nonché valore definitivo della variazione percentuale da considerarsi per l'anno 2017, con decorrenza dal 1° gennaio 2018”. Si rammenta che la rivalutazione viene effettuata con i criteri di cui all’articolo 34 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sulla base del cosiddetto cumulo perequativo, considerando come un unico trattamento tutte le pensioni di cui il soggetto è titolare, erogate dall’INPS e dagli altri Enti, presenti nel Casellario centrale. Indice di rivalutazione definitivo per il 2018:

A fronte della variazione percentuale verificata in via definitiva nel periodo gennaio 2016 - dicembre 2016 ed il periodo gennaio 2017 – dicembre 2017, nella misura di +1,1%, l’articolo 1 del decreto citato ha confermato in via definitiva nella misura di + 1,1% l'aumento di perequazione automatica già attribuito alle pensioni, in via provvisoria, per l'anno 2018. Conseguentemente, nessun conguaglio è stato effettuato rispetto a quanto corrisposto nell’anno 2018. Indice di rivalutazione provvisorio per il 2019:

L’articolo 2 del decreto 16 novembre 2018 stabilisce che la percentuale di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2019 è determinata in misura pari a + 1,1%, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo. Riportiamo, di seguito, i limiti di reddito e gli importi di pensioni e indennità per i ciechi civili relativi al 2019:

- Pensione ciechi civili assoluti - € 308,93.

- Pensione ciechi civili assoluti (se ricoverati), ciechi civili parziali - € 285,66.

- Indennità accompagnamento ciechi civili assoluti - € 921,13.

- Indennità speciale ciechi ventesimisti - € 210,61.

- Limite di reddito personale annuo - € 16.814,34.

L’INPS ha ribadito che **le indennità sono indipendenti dai redditi**.

NOTIZIA N.2

AREZZO CLASSICA:

Ritorna inizio anno nuovo l’Arezzo Concertistica, subito di seguito il programma: 27 gennaio, ore 17:00 Teatro Petrarca: Bruno Canino pianoforte, Quartetto Adorno-Musiche di J. Brahms, C. Debussy.

11 febbraio, ore 21:00 Teatro Petrarca: Sandro Laffranchini violoncello, i Virtuosi del Teatro della Scala-Musiche di F. J. Haydn, W. A. Mozart, L. Boccherini.

24 febbraio, ore 18:00 CaMu- Casa della Musica di Arezzo: Christophe Giovaninetti violino, Tiziano Mealli pianoforte-Musiche di J. Brahms.

22 marzo, ore 21:00 CaMu- Casa della Musica di Arezzo: Quartetto Felix. Musiche di J. Brahms, R. Schumann.

17 aprile, ore 21:00 Teatro Petrarca: Isabelle Faust violino-Musiche di J. S. Bach.

Biglietti da 5,00 euro a 30,00 euro Officine della Cultura, Teatro Petrarca (il giorno dello spettacolo), online (Ticketone).

Teatro Petrarca- Via Guido Monaco 12, Arezzo.

CaMu- Casa della Musica di Arezzo- Piazza Grande 1, Arezzo.

NOTIZIA N.3

CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE PER RAGAZZI 2019:

Quinta edizione Bando-Regolamento;

PRESENTAZIONE E DESTINATARI:

L'Accademia degli Oscuri di Torrita di Siena indice un Concorso letterario nazionale per ragazzi a.s. 2018-2019, rivolto agli alunni che rientrano in una delle seguenti categorie:

Classi: V scuola primaria - I scuola secondaria 1° grado;

Classi: II - III scuola secondaria 1° grado;

Classi: I - Il scuola secondaria 2° grado.

Un Premio Speciale (PS):

Rivolto a studenti non vedenti (dalla classe V di scuola primaria, alla classe II di scuola secondaria di 2° grado), i cui studenti potranno decidere, a loro scelta, se partecipare al premio speciale o ad una delle altre categorie (A, B, C). Il bando è aperto a tutti gli iscritti di tutte le scuole del sistema scolastico italiano, ovvero anche alle scuole italiane all’estero. Sono esclusi dal concorso gli alunni dell'Istituto Scolastico Comprensivo "G. Parini" di Torrita di Siena perché coinvolti nelle operazioni di selezione. L'iniziativa si pone la finalità di stimolare studentesse e studenti ad apprezzare il mondo della lettura e della scrittura, promuovere l’espressione scritta in forma libera e autentica, vivendola come un’opportunità per valorizzare la ricchezza interiore di ciascuno, le esperienze, le molteplici sensibilità, le diverse realtà geografiche e socio-culturali da cui gli elaborati perverranno.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE: La partecipazione è gratuita. I testi devono essere assolutamente inediti e redatti in lingua italiana. Sono ammessi soltanto elaborati individuali (non a coppie o in gruppo). Ciascun concorrente può presentarsi con un solo testo.

CARATTERISTICHE DEL TESTO:

TRACCIA: Ogni elaborato dovrà essere ispirato alla seguente traccia:

“AB UMBRA LUMEN”;

(Dall’ombra la luce):

Ab Umbra Lumen, scelto quest’anno come traccia, è il motto che caratterizza l’Accademia dal 1760. La traccia non è un titolo e non ha lo scopo di orientare verso un tema specifico, ma lascia intenzionalmente ampie possibilità di interpretazione, reinterpetazione ed espressione, per garantire autenticità ed effettiva rispondenza alle molteplici realtà e ai diversi modi di "sentire" che si potranno rispecchiare nei testi. Potrà essere interpretata e reinterpretata liberamente. Per gli elaborati, i concorrenti dovranno scegliere un titolo diverso dalla traccia data.

TEMA: Libero, ma ispirato alla traccia. Si potrà spaziare su qualunque argomento, attingendo liberamente ai contenuti scolastici, alla vita quotidiana, a situazioni sociali, alla cronaca, ad esperienze soggettive, emozioni, fantasie, in sintesi, ai "mondi" di cui ciascuno può farsi portavoce, elaborati creativamente.

GENERE: Scelto liberamente, purché di tipo NARRATIVO (non sono ammessi testi poetici, relazioni o resoconti).

DIMENSIONI: Un massimo di 10000 battute (spazi inclusi) per ciascun testo presentato in concorso.

FORMATO ED INVIO DEGLI ELABORATI:

Ciascun testo inviato deve avere un frontespizio recante le seguenti informazioni:

Titolo (diverso dalla traccia);

Categoria (A, B, C, Premio Speciale);

Autore (nome, cognome, data di nascita).

Classe frequentata:

Istituto scolastico (denominazione, indirizzo, e-mail, telefono);

Insegnante/i referente/i.

Recapito dell'insegnante referente (cellulare ed e-mail). Recapito della famiglia dello studente (cellulare ed e-mail).

IMPORTANTE: Non saranno ammessi elaborati che perverranno privi delle informazioni sopra elencate. Formato: tutti i testi devono essere inviati all’indirizzo di posta elettronica del concorso, esclusivamente in versione digitale, formato WORD, denominando il file con l'indicazione della categoria: A, B, C, PS (per indicare il Premio Speciale): oscuri.categoria.titolo.luogo

(es.: oscuri.PS.raccontodelmistero.palermo).

Indirizzo per l’invio dei testi: premio2019.oscuri@gmail.com

Scadenza per l’invio degli elaborati: Entro la mezzanotte del 23 gennaio 2019. Fanno fede data e ora dell'invio.

GIURIA: Gli elaborati, resi anonimi per le operazioni di selezione, saranno esaminati da una giuria qualificata composta di esperti dell'educazione, della letteratura e della critica. La giuria si riserva la facoltà di NON ASSEGNARE PREMI alla categoria in cui i materiali presentati non risultino di qualità sufficientemente adeguata. Il giudizio della giuria è insindacabile.

PREMI: 1° classificato per ciascuna categoria (A, B, C, Premio Speciale):

300 € (parte dei quali in buoni per l’acquisto di libri) per lo studente.

Pernottamento per 2 persone in camera doppia (per lo studente e un accompagnatore) in una delle strutture ricettive del luogo in occasione della premiazione. 150 € per la scuola di appartenenza dello studente.

Un catalogo per lo studente, uno per il docente referente e uno per la scuola.

Attestato per lo studente. Attestato per la scuola. Un Premio della “Giuria dei Ragazzi”, (riconoscimento simbolico), costituita dagli alunni dell’Istituto Comprensivo “G. Parini” di Torrita di Siena. Eventuali ulteriori premi a discrezione della giuria. Per tutti i testi giunti in finale: pubblicazione nel catalogo del concorso. N.B.: Data la minore età dei concorrenti, per il ritiro dei premi in denaro sarà necessaria la presenza di un adulto responsabile (genitore, eventuale tutore legale o insegnante), fornito di un documento di riconoscimento in corso di validità.

COMUNICAZIONE DEI RISUL TATI: I nomi dei vincitori saranno comunicati alle scuole e all'insegnante referente tramite posta elettronica e/o telefonicamente. I risultati della selezione saranno pubblicati anche nel sito web dell'Accademia degli Oscuri, indicativamente entro il 20 aprile 2019.

CERIMONIA D1 PREMIAZIONE: La premiazione avrà luogo a Torrita di Siena, in uno dei fine settimana di maggio 2019. La data esatta, il luogo prescelto e le modalità di svolgimento della cerimonia di premiazione saranno comunicati in tempo utile ai diretti interessati. È gradita la partecipazione dei vincitori e delle rispettive classi, con gli insegnanti coinvolti. Sono previsti interventi di autorevoli ospiti del mondo della cultura. Al termine della cerimonia sarà offerto un buffet da parte dell'organizzazione. N.B.: In caso di impossibilità, per alcuni vincitori, ad essere presenti nel giorno della premiazione, saranno presi accordi diretti.

PRIVACY E LIBERA TORIA: L'Accademia degli Oscuri di Torrita di Siena si riserva la facoltà di utilizzare i testi presentati in concorso, per eventuali pubblicazioni o altre iniziative anche successive al concorso stesso. Con l'invio dei testi, i partecipanti autorizzano automaticamente l'Accademia degli Oscuri di Torrita di Siena al trattamento dei dati personali, consapevolmente indicati nel frontespizio di ciascun elaborato, e acconsentono al/'archiviazione degli stessi nella banca dati dei soggetti organizzatori, per un uso coerente con le finalità del concorso, nel rispetto della normativa vigente sul trattamento dei dati personali. Con il patrocinio del Comune di Torrita di Siena nell’ambito della manifestazione “Il Borgo dei Libri”.

NOTIZIA N.4

IL TEATRO ON AIR (ACCESSIBILE) CHE SI AFFIDA SOLO ALLA PAROLA:

Nessuna scenografia, nessun costume, un cartellone composto interamente da spettacoli di lettura: è Teatro on air, il teatro pensato per chi, di solito, a teatro non riesce ad andare. Il pubblico potrà essere presente in sala o seguire gli spettacoli tramite la web radio dell’Istituto dei Ciechi di Bologna

MASSA MARITTIMA (Grosseto) - Portare il teatro alle persone che hanno difficoltà a raggiungerlo: persone cieche, con disabilità, malate e anziane. Un’intera stagione teatrale accessibile che rinuncia alla scenografia, ai costumi, alle azioni e si affida solo alla parola. Si chiama Teatro on air e il suo cartellone è composto interamente da spettacoli di lettura. Tutti gli appuntamenti andranno in scena all’ex Convento delle Clarisse di Massa Marittima: il pubblico potrà essere presente in sala, ma potrà seguire gli spettacoli anche online in diretta, gratuitamente, tramite la web radio dell'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza. Teatro on air prenderà il via il 9 febbraio per concludersi il 4 maggio. Parte del cartellone è in via di definizione, ma alcune date sono già state confermate. Il giorno del debutto Giuseppe Cederna porterà in scena “Odisseo il migrante”; il 9 marzo Paolo Sassanelli reciterà il “Grande inquisitore di Dostoevskij"; Ivano Marescotti il 30 marzo sarà sul palco con “L’uomo nell’astuccio di Cechov"; il 4 maggio, la serata conclusiva, sarà la volta di “Parole note live”, con Giancarlo Cattaneo e Maurizio Rossato di Radio Capital. “Sono tutti spettacoli di qualità, scelti e concordati con gli interpreti per poter essere fruiti in questo modo – spiega Massimiliano Gracili dell’associazione grossetana Liber Pater, direttore artistico di Teatro on air –. La fruizione dal vivo sarà identica a quella per radio: vogliamo contribuire allo sviluppo culturale di un territorio e compiere un atto di generosità a favore della collettività, dei giovani e delle persone meno fortunate. Non è stato un percorso semplice, abbiamo incontrato tanti problemi: la Siae, per esempio, non prevedeva norme per regolare iniziative di questo tipo”. È possibile sostenere il progetto partecipando alla campagna di crowdfunding lanciata per l’occasione: “Mi chiamo Sonia e ho 53 anni – si legge nella presentazione –. Sono cieca, amo il teatro e le storie. Mi piacciono talmente tanto che, nonostante la mia cecità, faccio parte di una compagnia di teatro amatoriale”. Sonia è Sonia Lenzi, membro da anni di Liber Pater. “Andare a teatro, raggiungerlo fisicamente, per quelli come me è molto difficile, spesso impossibile, e quando riesco ad andarci ho bisogno di qualcuno che mi descriva e spieghi ciò che sta avvenendo. L’accesso alla cultura per moltissime persone non è affatto facile: così abbiamo deciso di provare a realizzare una stagione teatrale che colmasse almeno in parte la disuguaglianza che c’è tra chi può muoversi autonomamente e chi non può”. Liber Pater da anni propone letture ad alta voce, lo scorso aprile ha realizzato Parole e voci, festival di lettura scenica: “Collaborare con una persona cieca, imparare a conoscerne le necessità, è stato fondamentale per convincerci a lavorare in questa direzione. Il suo apporto è stato innegabilmente importante”.

NOTIZIA N.5

ALUNNI DISABILI, MENO DI UNA SCUOLA SU TRE È ACCESSIBILE:

Report dell'Istat sull'inclusione scolastica. Solo il 32% delle scuole è accessibile dal punto di vista delle barriere fisiche, percentuale che scende al 18 se si considerano le barriere che ostacolano chi ha limitazioni sensoriali. 1 scuola su 4 carente di postazioni informatiche adattate agli alunni con sostegno. Meno di una scuola su tre è "accessibile" agli alunni che necessitano un sostegno. Lo rivela l'Istat nel report 'L'inclusione scolastica: accessibilità, qualità dell'offerta e caratteristiche degli alunni con sostegno’. "A partire dall'anno scolastico 2017/2018- si legge nel rapporto- l'indagine ha esteso il campo di osservazione anche alla scuola dell'infanzia e alla scuola secondaria di secondo grado, fornendo un quadro informativo ampio, in termini di risorse per l'inclusione, su tutte le scuole del territorio italiano. Si tratta complessivamente di 56.690 scuole, frequentate da 272.167 alunni con sostegno (il 3,1% del totale degli iscritti)".

-"Soltanto il 32% delle scuole risulta accessibile dal punto di vista delle barriere fisiche: più critica la situazione del Mezzogiorno dove il 26% di scuole è a norma. Il quadro peggiora se si considera la presenza di barriere senso-percettive che ostacolano gli spostamenti delle persone con limitazioni sensoriali: la percentuale di scuole accessibili scende al 18%, anche in questo caso la quota più bassa si registra nelle regioni del Mezzogiorno (13%)". "Una scuola su quattro risulta carente di postazioni informatiche adattate alle esigenze degli alunni con sostegno. Contrariamente a quanto previsto per un percorso didattico inclusivo, la collocazione delle postazioni informatiche in classe risulta poco frequente (43% delle scuole)".

NOTIZIA N.6

DRAMABOOKS: CREAZIONE DI FUMETTI ACCESSIBILI.

Negli ultimi decenni la tecnologia ha fatto grandissimi progressi per rendere più autonome le persone con disabilità visiva sia nel lavoro sia nell’informazione e nello svago: se fino a vent’anni fa c’erano solo libri in Braille o audioregistrati da chiedere in prestito alle associazioni, al giorno d’oggi un cieco o ipovedente, se vuole, tramite computer o smartphone può acquistare e leggere un libro appena uscito in libreria, grazie all’avvento dei libri elettronici e audiolibri, mentre per i giornali ci sono numerosi servizi on line più o meno gratuiti oltre all’informazione a 360 gradi disponibile nei blog e nei social network, con tutti i suoi pro e i suoi contro. Ma cosa succede se invece di un libro o un giornale si volesse leggere un fumetto?

Se sei cieco o ipovedente questo tipo di lettura e svago ti è precluso: tanti progetti sono stati fatti per creare dei fumetti Braille o tattili confezionando dei giornaletti con delle storie inventate per l’occasione, ma a lungo andare questo approccio è risultato fallimentare, poiché ha portato più costi che benefici: se già il mercato delle persone con disabilità visiva è ristretto, quello di chi ha la conoscenza del Braille lo è ancora di più e a nessuna grande casa editrice conviene investire su questo. Anche leggerli al computer, con sintetizzatori vocali, è difficile: le tecnologie di riconoscimento caratteri (OCR), non riescono a decodificare le figure spiegandole, e nei fumetti il testo non può prescindere dall’immagine.

E allora, perché non fare dei fumetti esclusivamente vocali?

L’idea è venuta a due persone non vedenti, appassionate di racconti di fantasia, fumetti e serie tv. Elena Brescacin, che lavora come inclusive designer presso l’azienda Digital Entity NTT Data Italia, e Germano Carella, anche lui specializzato in materia di accessibilità, che lavora come sviluppatore presso la Fondazione Ugo Bordoni, con una grande passione per la recitazione e che ha fondato l’associazione culturale DramaBooks (http://www.dramabooks.it), la quale si occupa di creare audiolibri, audioracconti e poesie sceneggiate, in un’ottica di integrazione e collaborazione tra attori, registi, effettisti, speaker e sceneggiatori con e senza disabilità visiva. L’associazione, da dicembre 2018, ha già iniziato un progetto sperimentale con contenuti originali: Giangi Bombatomica, il super eroe “diversamente in forma” che nascosto a casa di un amico, usa la rete internet per stanare e neutralizzare i cattivi del web: odiatori, bulli digitali, criminali informatici… Il fumetto è stato ideato da Elena Brescacin ispirandosi a una canzone di Elio e le storie Tese, con Germano Carella nella parte del protagonista e la voce narrante di Francesco Vercillo, speaker radiofonico con esperienza anche in rai, che con grande empatia descrive le scene come un occhio sempre pronto a fare al lettore la telecronaca di quanto accade, come se fosse lui lì presente vivendo la scena; altri attori interpretano le parti dei vari personaggi protagonisti, poi tramite i programmi di montaggio audio, si includono le musiche e gli effetti, come fosse un vero e proprio film realizzato solo con la voce. L’ambizione di Elena Brescacin e Germano Carella, insieme a Dramabooks, è quella di poter crescere nel settore del fumetto accessibile, riuscendo a sceneggiare anche altre realtà come Dylan Dog e altri super eroi più o meno simpatici, ma purtroppo per fare ciò non si può contare soltanto sugli attori volontari. Per questo è stata creata una raccolta fondi, presente su MoneyBox all’indirizzo: <https://www.paypal.com/pools/c/8atZJNaXhx>.

Il fumetto tattile, di per sé, non è una realtà inclusiva in quanto costringe il lettore a conoscere l’alfabeto Braille o apprendere altri metodi di riconoscimento tattile più o meno studiati appositamente per il fumetto, invece uno sceneggiato risulta simpatico da ascoltare e sembra davvero che, in tutti i sensi, il personaggio prenda vita e movimento grazie alla dinamicità della voce e degli effetti.

NOTIZIA N.7

DAL 2019 L'INAIL RIMBORSA GLI STIPENDI AI DATORI CHE RICOLLOCANO LAVORATORI DISABILI:

Il rimborso è fino al 60% della retribuzione erogata ai lavoratori con disabilità da lavoro. La Legge di Bilancio approvata a fine 2018 introduce alcune novità per quanto riguarda le iniziative a sostegno dell'occupazione lavorativa delle persone disabili. In particolare, viene rafforzato l’incentivo per le aziende che assumono e reinseriscono persone con disabilità da lavoro.

La novità prevede che l’INAIL rimborserà al datore di lavoro il 60% della retribuzione erogata al lavoratore con disabilità da lavoro, destinatario di progetto di reinserimento lavorativo finalizzato alla conservazione del posto. Ne vediamo i dettagli.

I CONTRIBUTI GIA’ IN VIGORE. Attualmente esistono già dei contributi erogati dall’INAIL, per quelle aziende che assumono, con contratti di lavoro subordinato o parasubordinato, soggetti con disabilità da lavoro: si tratta di contributi fino a 150mila euro per:

- abbattimento delle barriere,

- adeguamento delle postazioni di lavoro

- formazione.

Si tratta di misure introdotte dalla Legge di Stabilità 2015, ci cui abbiamo parlato approfonditamente in questo articolo.

I NUOVI CONTRIBUTI. La novità del 2019 è che a queste agevolazione per le aziende si aggiunge un bell’aiuto anche sul fronte degli stipendi: la Legge di Bilancio appena licenziata prevede infatti che dal 2019 l’Inail rimborserà all’azienda anche fino al 60% di quanto corrisposto al lavoratore, a condizione che sia persona con disabilità da lavoro e che sia destinataria di un progetto di reinserimento mirato alla conservazione del posto di lavoro che alla cessazione dello stato di inabilità temporanea assoluta non possa attendere al lavoro senza la realizzazione degli interventi individuati nell'ambito del predetto progetto.

CARATTERISTICHE DEI PROGETTI. La legge precisa che i progetti di reinserimento possono essere proposti dai datori di lavoro e sono approvati dall'INAIL. Le retribuzioni rimborsabili sono quelle corrisposte dalla data di manifestazione della volontà da parte del datore di lavoro e del lavoratore di attivare il progetto e fino alla realizzazione degli interventi in esso individuati e, comunque, per un periodo non superiore ad un anno. Qualora gli interventi individuati nell'ambito del progetto di reinserimento lavorativo personalizzato non siano attuati per immotivato unilaterale recesso del datore di lavoro, quest'ultimo è tenuto a restituire all'INAIL l'intero importo del rimborso.

ASSEGNO DI RICOLLOCAZIONE. Infine, altra novità è la partecipazione, dal 1 gennaio 2019, anche dell’INAIL al finanziamento dell'assegno di ricollocazione di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, rilasciato alle persone con disabilità da lavoro in cerca di occupazione. Le modalità di finanziamento saranno stabilite da un decreto che il Ministero del Lavoro dovrà licenziare entro i prossimi mesi.

NOTIZIA N.8

BARRIERE ARCHITETTONICHE: L’AIUOLA, I MOTORINI E LE REGOLE DEGLI UMANI:

Quali sono gli ostacoli fisici e quali pregiudizi incontra nei luoghi che frequenta ogni giorno? Cosa c’è da sapere quando si incontra una persona non vedente. La seconda di 4 puntate di approfondimento in cui vi faremo vedere la disabilità con gli occhi di un cane guida. Un approfondimento sulle barriere architettoniche e sulla giornata di una persona non vedente: quali sono gli ostacoli fisici e quali pregiudizi incontra nei luoghi che frequenta ogni giorno, come si rapportano le persone, storie di umanità e di vicinanza. Tutto quello che è utile sapere quando si incontra per strada o in un luogo pubblico una persona che non vede. È la seconda di 4 puntate per raccontare con tono leggero e autoironico la disabilità vista con gli occhi di un cane guida. “Ciao a tutti! Mi chiamo Italo e sono un cane guida. Sapete com’è quando dovete fare pipì e trovate il bagno occupato? Beh, io si. Ed è un problema. A metà mattinata, di solito, la mia padroncina Stefania prende dieci minuti di pausa dal lavoro e mi porta fuori. Il punto è che soprattutto in estate il marciapiede sotto l’ufficio, dove c’è l’unica aiuola della zona, è pieno di scooter parcheggiati. Io non faccio pipì sulle ruote perché sono un cane educato e se la strada per l’aiuola è sbarrata, non riesco a trovare un punto giusto dove mollarla. La mia padrona si arrabbia tantissimo perché dice che le moto non dovrebbero essere parcheggiate sul marciapiede, dice che è scritto nel codice della strada. Eppure molti lo fanno. Io non capisco. A me a scuola hanno insegnato quali cose si possono fare e quali no, come ad esempio non fare la pipì in casa, non abbaiare ad altri cani, non correre dietro ai piccioni né ai gatti, non mangiare il cibo sopra il tavolo. E io ubbidisco. Eppure non mi hanno scritto nessun codice. È bastato insegnarmelo. Perché allora gli umani devono scrivere un codice se poi altri umani non lo rispettano? Ho sentito la mia padrona raccontare ad una amica che quando girava con il bastone bianco ha preso in pieno il manubrio di uno scooter parcheggiato sul marciapiede accanto al muro di un palazzo. E nella caduta il manubrio le si è infilato in una costola. Poverina, si è piegata in due dal dolore restando senza fiato per diversi minuti. Per fortuna ora ci sono io e piuttosto che farle prendere il manubrio di uno scooter preferisco non fare pipì. In questo codice della strada sembra siano scritte tante altre regole tipo: fermarsi alle strisce pedonali per far passare i pedoni, rallentare nei centri abitati, non parcheggiare nei posti riservati ai disabili. Bau! Mi viene da ridere! Secondo la mia esperienza di cane guida questo codice non esiste. Visto che ci siamo, parliamo anche della popò? Spesso sento chiedere alla mia padrona: “Come fai a capire quando il tuo cane fa la pipì o quando fa la popò?”. Beh, io posso dirvi che non solo si accorge della differenza, ma quando faccio la popò, lei è subito pronta a raccoglierla. Quando camminiamo sopra alcuni marciapiedi, devo essere particolarmente attento. Ci sono pali, bidoni dell’immondizia svuotati e lasciati in mezzo al marciapiede, buche e cacche degli altri cani che i loro padroni, che ci vedono benissimo, non raccolgono. Una mattina, mentre andavamo a prendere l’autobus, la mia padrona aveva in mano la bustina della mia popò appena raccolta, ma era distratta e camminando non si è accorta che il cestino lo aveva superato. Io mi sono fermato, mi sono girato e l’ho portata davanti al cestino, che so cos’è perché me lo ha insegnato. Lei è stata molto felice e mi ha grattato tanto tanto il collo che a me piace tantissimo e mi ha detto che sono il cane più civile del mondo. Scusate, ma adesso vi lascio perché mi scappa proprio! Ma ricordate: un padrone educato contribuirà a farci voler bene da tutti. Motociclisti attenti eviteranno a tante persone di farsi male. Bau! Italo”.

NOTIZIA N.9

IRIFOR – CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI DI AUSILIOTECA:

Finalità;

L’evoluzione tecnologica investe in maniera importante tutti i settori della vita quotidiana e conseguentemente il mondo della riabilitazione delle minorazioni visive. Le moderne tecnologie assistive, se correttamente assimilate e individuate, consentono di ottimizzare i percorsi professionali, educativi e culturali, favorendo il raggiungimento di un elevato grado di autonomia nella vita di tutti i giorni. L’operatore, all’interno dell’Ausilioteca, deve essere in possesso di tutte le competenze basilari che gli permettano da un lato di comprendere le necessità dell’utente e dall’altro di avere una profonda conoscenza degli strumenti che la tecnologia mette attualmente a disposizione. Scopo del corso è di formare il personale che in base alle proprie competenze già opera o che troverà impiego in futuro all’interno dei servizi di ausilioteca. Il corso si rivolge inoltre ai professionisti del settore che desiderano semplicemente ampliare le proprie conoscenze nell’ambito degli ausili.

Obiettivo:

Obiettivo del Corso è formare il personale che già lavora, o che troverà impiego in futuro, all’interno delle equipe multidisciplinari che operano all’interno dei servizi di ausilioteca presenti nelle sezioni dell’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti o negli Enti e associazioni ad essa collegate. Destinatari I destinatari del progetto formativo sono: Ortottisti, Oculisti, Psicologi, Ottici, Pedagogisti, Educatori professionali, Tiflologi, Neuropsicomotricisti, Terapisti occupazionali e altro personale specializzato per un massimo di 35 partecipanti. Lo staff didattico si riserverà la possibilità di elevare fino a 40 i posti disponibili nel caso di richieste provenienti da candidati in possesso di esperienze e competenze documentabili nel settore della disabilità visiva. È previsto il riconoscimento di 50 crediti ECM per le professioni sanitarie coinvolte.

Durata:

Il corso prevede 60 ore formative d’aula (nei giorni 26-27 gennaio 2019; 15-16-17 febbraio 2019; 5-6-7 aprile 2019) più 20 ore di tirocinio da svolgersi presso Enti che operano nel settore della disabilità visiva.

Note organizzative:

Le iscrizioni potranno essere effettuate direttamente sul sito [www.cavazza.it](http://www.cavazza.it) fino al 31 dicembre 2018. Il corso si svolgerà a Bologna presso l’Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza, via Castiglione n.71. A coloro che fossero interessati, l’Istituto Cavazza riserverà, salvo disponibilità, la possibilità di pernottamento, a cifra convenzionata, presso il Residence Cavazza [www.residencecavazza.it](http://www.residencecavazza.it). La partecipazione al Corso avrà un costo di € 300,00 a partecipante. Al termine del percorso formativo sarà rilasciato regolare attestato di partecipazione.

Programma I Modulo:

Sabato 26 Gennaio 201;

9.00 Patologie oculari causa di Ipovisione nell’adulto. Diagnosi, prognosi e timing di intervento Annarita Piccinini, oculista, Policlinico Sant’Orsola Malpighi, Bologna;

10.00 Patologie oculari causa di Ipovisione nel bambino. Diagnosi, prognosi e timing di intervento Giuseppe Alivernini, oculista, Ospedale Maggiore, Bologna;

11.00 La disabilità visiva nel plurihandicap;

Sabrina Signorini, neuropsichiatra infantile, IRCCS Istituto Neurologico Mondino, Pavia;

13.00 pausa pranzo;

14.00 Quantificazione e stimolazione del residuo visivo nel bambino

Liliana Panizzolo, ortottista, Fondazione Robert Hollman, Cannero Riviera (VB);

18.00 termine delle lezioni.

Domenica 27 Gennaio 2019:

9.00 La consulenza psicologica propedeutica alla valutazione ausili e ai percorsi di autonomia Serena Cimini, psicologa, Istituto dei ciechi Francesco Cavazza, Bologna;

11.00 Plasticità cerebrale e apprendimento Massimiliano Zampini, psicologo, Centro Interdipartimentale Mente e Cervello, Università di Trento;

13.00 pausa pranzo;

14.00 Plasticità cerebrale e apprendimento Massimiliano Zampini, psicologo, Centro Interdipartimentale Mente e Cervello, Università di Trento;

15.00 Requisiti pre-braille e orientamento fra canale visivo e

aptico. Vincenzo Bizzi, tiflopedagogista, Istituto dei ciechi Francesco

Cavazza, Bologna;

18.00 termine delle lezioni.

Programma II Modulo:

Venerdì 15 Febbraio 2019;

14.00 Il codice braille Vito La Pietra, tiflopedagogista, Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza, Bologna Giovanni Cellucci, ingegnere informatico, Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza, Bologna;

16.00 Ausili per l’orientamento e la mobilità Marco Fossati, operatore di orientamento e mobilità, Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza, Bologna;

18.00 termine delle lezioni.

Sabato 16 Febbraio 2019:

9.00 Fisiologia della lettura nella persona ipovedente;

10.00 Quantificazione delle abilità residue nel paziente

ipovedente adulto Alessandro Segnalini, ortottista, Università La Sapienza, Roma;

12.00 Certificazioni e aspetti previdenziali Filippo Romani, oculista, medico esterno INPS, Roma;

13.00 pausa pranzo;

14.00 Elementi di ottica applicata agli ausili;

16.00 Individuazione e applicazione dell’ausilio ottico, prove

pratiche. Federico Bartolomei, ortottista, Istituto dei Ciechi Francesco

Cavazza, Bologna;

18.00 termine delle lezioni.

Domenica 17 Febbraio 2019:

9.00 Individuazione e applicazione dell’ausilio elettronico, prove pratiche Federico Bartolomei, ortottista, Istituto dei Ciechi Francesco

Cavazza, Bologna.

13.00 pausa pranzo;

14.00 Ausili per la riabilitazione in ambito motorio Chanda Cavallini, ortottista, ambulatorio di Neuroftalmologia Ospedale Oftalmico, Torino.

16.30 Software di stimolazione dell’apparato visivo Federico Bartolomei, ortottista, Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza, Bologna;

18.00 Termine delle lezioni.

Programma III Modulo:

Venerdì 5 aprile 2019;

9.00 Concetti e rudimenti su: screen readers, display braille, sintesi vocali, stampanti braille, videoingranditori per piattaforme fisse e piattaforme mobili Marco Mattioli, ingegnere informatico, Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza, Bologna Sabato De Rosa, tiflologo; Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza, Bologna;

13.00 pausa pranzo;

14.00 Prove pratiche a gruppi eseguite in contemporanea su ausili elettronici, software, hardware, screen reader per ciechi e display braille: jaws nvda, assistente vocale Microsoft, Voiceover, TalkBack, assistente vocale Samsung, Lilli, MD248, stampanti braille.

18.00 Termine delle lezioni.

Sabato 6 aprile 2019:

9.00 Prove pratiche a gruppi eseguite in contemporanea su ausili elettronici, software, hardware, screen reader per ciechi e display braille: jaws nvda, assistente vocale Microsoft, Voiceover, TalkBack, assistente vocale Samsung, Lilli, MD248, stampanti braille.

13.00 pausa pranzo;

14.00 Individuazione ausili per il plurihandicap Mirco Fava, Officina dei Sensi, Ascoli Piceno;

18.00 Termine delle lezioni.

Domenica 7 aprile 2019:

9.00 La comunicazione all’interno dell’equipe;

Irene Shiff, psicologa, Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza, Bologna.

11.00 Rappresentazione delle immagini e uso vicariante dei sensi;

Loretta Secchi, curatrice Museo Anteros, Istituto dei Ciechi

Francesco Cavazza, Bologna.

13.00 pausa pranzo;

14.00 Make a Visual AID;

Fabio Fornasari, architetto museologo Museo Tolomeo, Istituto

dei Ciechi Francesco Cavazza, Bologna Lucilla Boschi, curatrice e responsabile della comunicazione Museo Tolomeo, Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza, Bologna.

16.00 La rilevazione della qualità del percorso di educazione e

riabilitazione visiva, verifica dei risultatati, pianificazione del

percorso di tirocinio;

18.00 Termine delle lezioni.

Tutor: Federico Bartolomei, ortottista, Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza, Bologna.

NOTIZIA N.10

"TOCCA A ME" CREARE LIBRI TATTILI!

Il piacere di creare insieme, la realizzazione di un progetto comune verso nuove forme di conoscenza e di linguaggio, la riscoperta della diversità come portatrice di arricchimento personale, il miglioramento della vita sociale dei ragazzi con disabilità, l’utilizzo di sensi “diversi” per conoscere se stessi e il mondo circostante, lo sviluppo del senso civico e dell’educazione ambientale: sono tutti interessanti gli obiettivi di “Tocca a me!”, laboratorio di manipolazione e creazione di libri tattili, che partirà presto, presso il Presidio UICI di Sant’Anastasia e Paesi Vesuviani (Napoli).

NAPOLI. Un laboratorio di manipolazione e creazione di libri tattili: consisterà sostanzialmente in questo il bel progetto denominato Tocca a me!, che partirà il 21 gennaio prossimo, a cura del Presidio UICI (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti) di Sant’Anastasia e Paesi Vesuviani (Napoli), i cui Soci potranno appunto creare libri tattili, con materiali riciclati e non, ognuno dei quali rappresenterà una favola o un aspetto della realtà e sarà destinato ai bambini con disabilità visiva presenti nelle scuole dell’hinterland vesuviano.

«Questa iniziativa – spiega Giuseppe Fornaro, referente nazionale per gli Ausili e le Tecnologie dell’UICI, oltreché consigliere dell’UICI Provinciale di Napoli – mira al raggiungimento di importanti obiettivi, sia per i nostri Soci che per i bambini ai quali saranno destinati i libri, vale a dire suscitare il piacere del creare insieme; collaborare per la realizzazione di un progetto comune verso nuove forme di conoscenza e di linguaggio; educare alla tolleranza, riscoprendo la diversità come portatrice di valori e di arricchimento personale; contribuire al miglioramento della vita sociale dei ragazzi con disabilità; insegnare ad utilizzare sensi “diversi” come strumento per poter conoscere se stessi e il mondo circostante; sviluppare, infine, il senso civico e l’educazione ambientale attraverso l’arte del riciclo». Tocca a me! è stato studiato ed elaborato in ogni sua parte dal gruppo di lavoro che si occupa di tiflodidattica e che collabora con il Presidio UICI di Sant’Anastasia e Paesi Vesuviani, «ritenendo che – aggiunge Fornaro – al di là del libro tattile, che sarà uno strumento valido e utile per i bambini delle scuole del territorio, ruoterà attorno a un altro elemento fondamentale, ovvero lo stimolo alla collaborazione e alla solidarietà tra i vari Soci della nostra Associazione, per capire quanto sia utile e proficuo lavorare insieme anziché singolarmente, soprattutto in relazione ai risultati che si possono ottenere dalla sinergia delle competenze e abilità presenti in ciascun individuo, il tutto arricchito dalla presenza di una disabilità».

NOTIZIA N.11

PROGETTO DEGLI INFERMIERI DEDICATO AI DISABILI SENSORIALI:

Condividere con utenti ciechi e sordi documentazione di natura infermieristica e sanitaria. È questo lo scopo del “progetto Braille-LIS” che venerdì 11 gennaio scorso gli Ordini degli infermieri hanno presentato al presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico.

ROMA. La proposta operativa è già presente nei siti istituzionali degli Ordini provinciali aderenti ed è costituita da una sezione video nel linguaggio dei per sordi e ipoacusici; una sezione audio-video contenente documenti per ipovedenti, non vedenti e loro caregiver; una sezione audio con documenti per ipovedenti-non vedenti; una sezione testuale per sordi e ipoacusici; un prodotto editoriale in braille. La documentazione infermieristica e sanitaria dedicata ai disabili sensoriali va dal profilo professionale a quello dell’infermiera pediatrica, dal Codice deontologico al Patto cittadino-infermiere, dalla Carta europea dei diritti dell’ammalato al Codice di comportamento dei pubblici dipendenti, dal Giuramento dell’infermiere alle leggi che caratterizzano la professione. E altri documenti si aggiungeranno nel medio termine. «Esporre alla terza carica dello Stato questo progetto – sottolinea Graziano Lebiu, presidente dell’Ordine di Carbonia Iglesias e promotore dell’iniziativa - è un momento di altissimo significato istituzionale e politico per lettura del mondo che circonda l’ambito nel quale gli infermieri dei territori operano quotidianamente e che parte dai bisogni dei più fragili e dei disabili fino a intercettare le necessità delle comunità dei ciechi e dei sordi di essere posti nelle medesime condizioni di chi vede e sente, nel nostro caso per mano degli infermieri ai quali possono affidarsi nel contesto della responsabilità del governo dell’assistenza ospedaliera e territoriale». Questo progetto, commenta Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione degli ordini degli infermieri (Fnopi), «è un valore aggiunto e un peso specifico del Servizio sanitario nazionale che l’infermieristica ha voluto far conoscere anche dal Presidente della Camera annoverandola tra le qualità che la contraddistinguono tra le professioni d’aiuto e sanitarie. Fa parte del bagaglio culturale, professionale e morale dell’infermiere quando si valuta una barriera da rimuovere per la fruizione di risposte assistenziali all’altezza delle aspettative e dei diritti dei cittadini». Il progetto è «una risposta che si inserisce in una vera e propria transizione culturale – aggiunge - per prendere in carico individui con un forte disagio e un forte bisogno. E dovrà essere condiviso tra tutti gli attori dell’assistenza sanitaria perché chi ha incontrato difficoltà nella sua vita possa vederle trasformate in opportunità». Al presidente della Camera è stata anche donata una copia della Carta Costituzionale editata in Braille dalla Stamperia dell’Unione italiana ciechi di Sassari.

NOTIZIA N.12

“SETTIMANA RELAX”, DAL 16 GIUGNO AL 23 GIUGNO:

Dal 16 giugno al 23 giugno 2019, presso Campo Verde Village di San Cataldo di Lecce (www.campoverdevillage.it ) con il patrocinio dell’UICI della Puglia, è stata programmata l’organizzazione di una settimana al mare denominata “SETTIMANA RELAX” aperto a tutti i soci U.I.C.I , loro accompagnatori, amici, famigliari e tutti coloro che vogliono partecipare e trascorrere una settimana in completo relax tra il verde e il cristallino mare del Salento, senza alcuna distinzione per favorire il processo di inclusione e aggregazione. Il villaggio è ubicato a pochi passi dal mare, all'interno di una pineta di 8 ettari, prolungamento dell'oasi naturale delle Cesine riserva protetta dal WWF. Tra i 350 e 650 metri dal villaggio, la bellissima spiaggia privata, con Il mare cristallino dove si potrà godere di una distesa di sabbia dorata. L'offerta del soggiorno a persona, valida sia per gli ospiti con disabilità visiva che per gli accompagnatori e tutti coloro che vogliono partecipare, prevede sette giorni in pensione completa con inizio dalla cena di domenica 16 giugno al pranzo della domenica del 23 giugno 2019 con un costo di € 385,00 a persona per un numero minimo di 30 adesioni con invio della preadesione con dati anagrafici eventuali esigenze e numero di cell. entro il 15 febbraio 2019 all’indirizzo di posta elettronica: pintogiuseppe1957@gmail.com e che per l’accettazione delle preadesioni farà fede la data e ora di arrivo della mail. La sistemazione sarà in appartamenti con uso matrioniale, doppia, tripla, con supplemento di 25 € al giorno a persona per la singola per un massimo di 4 appartamenti a uso singolo. Il check-in con arrivo e consegna camere è previsto dalle ore 17.00 di domenica 16 giugno mentre il check-out entro le ore 10.00 di domenica 23 giugno 2019.

La quota comprende:

- Cocktail di benvenuto;

- sette giorni di pensione completa con colazione pranzo e cena a buffet con acqua e vino alla spina, che vengono serviti rispettivamente dalle ore: colazione 07.30, pranzo dalle ore 12.30, cena dalle ore 19.30;

- zona sport a completa disposizione per iniziative;

- Animazione e intrattenimento;

- Tessera club che include: Servizio Spiaggia con 1 ombrellone e due lettini per appartamento dalla seconda fila in poi, utilizzo 3 piscine, strutture ricreative, Mini club 3/8 anni, Junior Club 9/13 anni, Campoverde Young Club 14/18 anni e programma di animazione con intrattenimento diurno e serale.

La quota NON comprende:

- a pagamento a seconda del numero delle adesioni con la società turco service s.r.l. si potranno organizzare uscite a Lecce o zone limitrofe;

- a seconda delle adesioni corsi di nuoto e di tiro con l’arco.

TASSA DI SOGGIORNO: € 1,00 a persona per un massimo di 7 notti. Esenti dal pagamento i minori di anni 12 e tutti gli aventi diritto come da delibera visualizzabile sul sito del Comune di Vernole.

Durante la settimana nei pomeriggi saranno organizzati tornei di carte o altre attività da concordare in loco. È stato concordato, a richiesta con la società trasporti turco service s.r.l. di Vernole, il trasporto dalla stazione di Lecce al villaggio al costo di 30 € da 1 a 4 persone un costo di 50 € da 1 a 8 persone, contattabile per l’organizzazione dei gruppi al numero di cell. 324.0930955, sig. Turco Andrea. Mentre dalla stazione e aeroporto di Brindisi al villaggio è stato concordato, a richiesta con la cooperativa Senza Confini Brindisi, il costo di 80 € da 1 a 8 persone, contattabile per l’organizzazione dei gruppi al numero di cell. 393.1097555, sig. Sardano Michele.

Per chi volesse partecipare deve:

oltre che inviare la pre adesione entro il 15 febbraio 2019, effettuare entro il 15 marzo 2019, un vaglia postale o bonifico di acconto di € 150 a persona adulta al seguente codice IBAN: IT 22 T 02 008 15 906 000000 947284 (Unicredit banca di Roma) intestato a Pinto Giuseppe.

Causale: Nome e cognome - acconto settimana relax

- inviare una mail, entro e non oltre il 31 marzo 2019, con dati anagrafici e eventuali esigenze n. di telefono all’indirizzo di posta elettronica pintogiuseppe1957@gmail.com con la conferma di adesione e allegato copia del vaglia postale o bonifico di 150 €, a persona. Sono previste molte adesioni, quindi potrebbe succedere che chi si prenota all’ultimo momento rischia di non usufruire del pacchetto.

- Inoltre per quanto riguarda la partecipazione di bambini da 0 a 3 anni il soggiorno è gratuito mentre da 03 a 14 anni compiuti il costo è di € 15 al giorno come contributo ai pasti per un totale di 105 € con acconto di € 50 con le condizioni sopra elencate, inoltre è necessario segnalare la presenza di cane guida per il quale non sarà necessario nessun contributo, mentre per i cani di compagnia si dovrà versare un contributo al momento del saldo di 50 € per le pulizie. Il saldo deve avvenire allo stesso modo sopra indicato entro e non oltre il 19 aprile 2019 e inviare entro il 02 maggio 2019 all’indirizzo di posta elettronica pintogiuseppe1957@gmail.com una mail con allegato copia del vaglia o bonifico dell’avvenuto saldo pena l’annullamento della prenotazione e conseguente perdita della caparra. Si precisa inoltre che per agevolare la mobilità nel villaggio è necessario che il cieco totale sia accompagnato. Campo verde e Tutto il Suo Staff vi aspetta per potervi coccolare e regalare momenti di relax. Restando a disposizione per ulteriori chiarimenti potete chiamare il: 3346689311 o via mail: pintogiuseppe1957@gmail.com.

NOTIZIA N.13

CORSO RE ASSOCIAZIONE LAPO/UNIVERSITÀ:

Si comunica che, come ogni anno, nell’ambito della formazione in Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)/Riabilitazione Equestre in marzo 2019 si rinnoverà la XX Edizione del “CORSO TEORICO-PRATICO DI RIABILITAZIONE EQUESTRE”, 230 ore, istituito dalla Associazione "Lapo" ONLUS (www.associazionelapo.it) unitamente all’Università degli Studi di Firenze, grazie all’Accordo specificamente stipulato. La scadenza delle domande è il 4 febbraio 2019, con inizio delle lezioni l’11 marzo 2019. Sedi: Didattica accademica: Polo Didattico Universitario, Viale Morgagni 40, Firenze; Didattica teorico-pratica: Centri di Riabilitazione Equestre accreditati dalla Associazione “Lapo” e dall’Università. La strutturazione del Corso è altresì conforme con le Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA). Il programma del Corso infatti, oltre agli argomenti necessari per la formazione dell’”Operatore/Terapista di Riabilitazione Equestre” (indicazioni, controindicazioni, caratteristiche cliniche della patologia psichica e neuromotoria, metodologia di applicazione della RE), ai fini di una corretta applicazione dell’attività di Riabilitazione Equestre, è comprensivo anche degli argomenti propri dell’intero percorso formativo (Corsi Propedeutico, Base, Avanzato) previsto dalle Linee Guida Nazionali per gli IAA per le specifiche figure professionali: Responsabile di Progetto, Referente di Intervento, Coadiutore del Cavallo, Medico Veterinario esperto in IAA. Questo aspetto è importante perché a livello nazionale si registrano vari Corsi Propedeutici o di Base ma pochi Corsi Avanzati, indispensabili questi ultimi per il conseguimento dell’Attestato finale di Idoneità agli IAA e comunque con conclusione dell’intero percorso spalmata su alcuni anni (entro 4 anni).

Il Corso in oggetto fornisce e raggruppa in un solo anno l’intero percorso utile al conseguimento dell’“Attestato di Idoneità agli IAA”, specifico per le singole professionalità (Responsabile di Progetto, Referente di Intervento, Coadiutore del cavallo, Medico Veterinario esperto in IAA) e con una quota di iscrizione competitiva rispetto a quella richiesta da altri Enti formativi. Ad ulteriore chiarimento: tutti i partecipanti al Corso partecipano all’intero programma, utile appunto sia a fornire una corretta competenza per svolgere il lavoro dell’”Operatore/Terapista di Riabilitazione Equestre” che, affrontando gli argomenti previsti dalle Linee Guida Nazionali, ad ottenere anche le qualifiche previste da dette Linee Guida per coloro che hanno la professione di base da queste richiesta. In allegato la domanda di iscrizione da restituire compilata per mail entro il 4 Febbraio con allegato il Curriculum Vitae ad uno dei seguenti indirizzi mail: anna.pasquinelli@unifi.it; associazionelapo@gmail.com.

Per ulteriori informazioni visualizzare il sito della Associazione “Lapo” ONLUS, www.associazionelapo.it o chiamare la Prof.ssa Pasquinelli al 347.5398994. Vi ricordo il sito della Associazione Lapo ove è possibile reperire ogni informazione del Corso: [www.associazionelapo.it](http://www.associazionelapo.it)

NOTIZIA N.14

RIMODULAZIONE COMMISSIONI NAZIONALI:

Il 20 dicembre scorso la Direzione Nazionale ha provveduto alla rimodulazione di alcune commissioni nazionali per dare loro maggiore funzionalità, operatività ed efficienza, anche in vista dell’ultimo biennio di lavoro che precede il Congresso dell’autunno 2020.

Di seguito, l’elenco aggiornato delle nostre commissioni:

ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA CONGRESSUALE:

Coordinatore: Giovanni Taverna;

Referente: Carlo Carletti;

Componenti: Luciana Loprete, Francesco Busetti;

Segreteria: Marinica Mecca.

AUSILI E TECNOLOGIE:

Coordinatore: Nunziante Esposito;

Referente: Giuseppe Fornaro;

Componenti: Sabato De Rosa, Giuseppe Fedele, Alberto Piovani, Luca Davanzo, Simonetta Pizzuti;

Segreteria: Valeria Liberti.

AUTONOMIA, MOBILITA’ E VITA INDIPENDENTE:

Coordinatore: Annita Ventura;

Referente: Fabrizio Marini;

Componenti: Gaetano Marchetto, Emanuela Storani, Domenico Ietto;

Segreteria: Anna Maria Sgroi.

BENI CULTURALI E ARTISTICI:

Coordinatore: Fernando Torrente;

Referente: Aldo Grassini;

Tecnico: Architetto Fabio Fornasari;

Componenti: Gabriele Marino, Luciana Lo Prete, Antonio Quatraro;

Segreteria: Giada Voci.

SERVIZI LIBRARI:

Coordinatore: Vincenzo Massa;

Referente: Angela Mazzetti;

Componenti: Katia Caravello, Lorenza Vettor, Salvatore Ferragina, Gennaro Iorio;

Segreteria: Giacomo Elmi.

CANI GUIDA:

Coordinatore: Elena Ferroni;

Referente: Irene Balbo;

Componenti: Ada Maria Alexandra Ammirata, Samuele Frasson, Simone Venza, Antonella Cavallo;

Segreteria: Elena Fancello.

DIPARTIMENTO POLITICA E RAPPORTI ISTITUZIONALI:

Coordinatore: Presidente Nazionale;

Referente: Stefano Tortini;

Componenti: Linda Legname, Arturo Vivaldi, Massimo Vita, Vincenzo Massa, Maria Teresa Fattoruso, Giovanni D’Alessandro;

Segreteria: Tiziana Santoro.

FAND, FID, CONSULTE E ASSOCIAZIONI DELLA DISABILITA’:

Coordinatore: Presidente Nazionale;

Referente: Hubert Perfler,

Componenti: Giuseppe Ambrosino, Francesco Barillà, Armando Giampieri, Nicola Stilla;

Segreteria: Caterina Di Cresce.

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE:

Coordinatore: Katia Caravello;

Referente: Maria Mencarini;

Componenti: Peppino Re, Flavio Vezzosi, Massimiliano Penna, Vincenzo Massa;

Segreteria: Rita Zauri.

IPOVISIONE:

Coordinatori: Adoriano Corradetti, Linda Legname,

Referente: Filippo Cruciani;

Componenti: Salvatore Albani, Federico Bartolomei, Giorgio Ricci;

Segreteria: Rita Zauri.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE:

Coordinatori: Marco Condidorio, Linda Legname;

Referente: Daniela Floriduz;

Tecnici: Giancarlo Abba, Enzo Bizzi;

Componenti: Silvana Piscopo, Francesco Busetti, Giuseppe Lapietra;

Segreteria: Marinica Mecca.

LAVORO:

Coordinatore: Stefano Tortini;

Referente: Mario Mirabile;

Componenti: Osvaldo Benzoni, Silvano Pasquini, Marilena Chiacchiari, Alessandro Mosca, Pietro Puddu;

Segreteria: Roberta Natale.

NUOVE ATTIVITA' LAVORATIVE:

Coordinatore: Valter Calò;

Referente: Stefano Borella;

Componenti: Alina Pulcini, Gianluca Fava, Maurizio Albanese, Eleonora Ballocchi, Carmelo Di Martino, Paola Labarile, Tamara Lo Vasco, Marco Pronello, Enzo Iafrancesco;

Segreteria: Emanuele Ceccarelli.

ORGANIZZAZIONE UICI E TERRITORIO:

Coordinatore: Eugenio Saltarel;

Componenti: Chiara Tirelli, Ermelinda Salis, Claudio Romano, Santino Di Gregorio, Roberto Callegaro Segreteria: Rita Alfano.

PARI OPPORTUNITA':

Coordinatore: Luisa Bartolucci,

Referente: Erica Monteneri;

Componenti: Beatrice Daziale, Anna Varriale, Marco Pronello, Caterina Benini, Nunziata Panzarea;

Segreteria: Anna Maria Sgroi.

PLURIDISABILITA':

Coordinatore: Angela Pimpinella;

Referente: Annita Ventura;

Tecnico: Antonio Passaro;

Componenti: Flavio Vezzosi, Mirco Fava, Giovanna Virga, Luciana Loprete;

Segreteria: Antonietta Ricciardone.

PREVIDENZA E PENSIONISTICA:

Coordinatore: Mario Girardi;

Referente: Giovanni Battista Flaccadori;

Componenti: Aldo Corsa, Giulia Antonella Cannavale, Antonio Montanaro;

Segreteria: Emanuele Ceccarelli.

RELAZIONI INTERNAZIONALI:

Coordinatore: Francesca Sbianchi;

Referente: Matteo Salandri;

Componenti: Rodolfo Cattani, Vanessa Cascio, Christoph Damm;

Segreteria: Manuela Esposito.

SPORT, TEMPO LIBERO E TURISMO SOCIALE:

Coordinatore: Hubert Perfler;

Referente: Ciro Taranto;

Componenti: Giulia Di Piazza, Davide Dongiovanni, Ettore Galassi, Angelo Grazzini, Strato Petrucci, Luigi Palmieri, Santino Di Gregorio;

Segreteria: Milvio Caputo.

STUDI MUSICALI:

Coordinatore: Antonio Quatraro;

Referente: Luigi Mariani;

Componenti: Giovanni Arestia, Gianluca Casalino, Franco De Feo, Francesca Mannino, Enrico Palladino, Rino Rizzato, Filippo Visentin;

Segreteria: Giada Voci.

TERZA ETA':

Coordinatore: Marco Condidorio;

Referente: Cesare Barca;

Componenti: Letizia Lecchi, Primitivo Masi, Roberta Foresi;

Segreteria: Simona Sciaudone.

TRASPARENZA, VISIBILITA' E IMMAGINE:

Coordinatore: Maria Buoncristiano;

Referente: Antonella Pallante;

Componenti: Alberto Sabatini, Mauro Marcantoni, Carmelo Fangano;

Segreteria: Anna Mandanici.

COMITATO DI GESTIONE SERVIZIO CIVILE E SERVIZI AI SOCI:

Coordinatore: Annamaria Palummo;

Referente: Massimo Isidori;

Componenti: Gaetano Minincleri, Vincenzo La Francesca, Alessandro Mosca, Giuliano Frittelli;

Segreteria: Rita Seddio.

COMITATO NAZIONALE GIOVANI:

Coordinatore: Antonio Garofalo;

Componenti: Valentina Lelli, Carolina Liberato, Arianna Ramauro, Lucia Barbera, Zylfarari Krenare, Michael Pellegrino;

Segreteria: Anna Maria Sgroi.

COMITATO TECNICO NAZIONALE DEI CENTRALINISTI TELEFONICI:

Coordinatore: Chiara Tirelli;

Referente: Stefano Tortini;

Componenti: Nunzio Bruno, Massimo Isidori, Maria Letizia Paffumi, Pierluigi Rocci;

Segreteria: Emanuele Ceccarelli;

COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO DEI FISIOTERAPISTI E MASSOFISIOTERAPISTI:

Coordinatore: Giovanni Cancelliere;

Referente: Stefano Tortini

Componenti: Luigi Ammirata, Salvatore Angiari, Francesco Ciardone, Samantha Di Rosa

Segreteria: Emanuele Ceccarelli

GRUPPO DOCENTI:

Coordinatore: Daniela Floriduz

Referente: Marco Condidorio

Componenti: Paolo Ambrosi, Salvatore Maugeri, Peppino Re, Fiorenzo Sona, Silvia Zaru

Segreteria: Marinica Mecca

COMITATO NAZIONALE DEI GENITORI, SOCI TUTORI U.I.C.I:

Coordinatore: Antonio Ravazzolo;

Vice Coordinatore: Fabiola Montecinos;

Referenti: Pietro Piscitelli, Linda Legname;

Componenti: Daniele Epifani, Olimpia Discipio, Valeria Castrì, Nicola Bonaduce, Vincenzo Baldinelli.

NOTIZIA N.15

BANCHE: INTESA ABI - FONDAZIONE LIA PER ACCESSIBILITA' PUBBLICAZIONI:

ROMA. Diffondere la cultura dell'accessibilità attraverso incontri periodici e promuovere iniziative formative e info-educative finalizzate a sensibilizzare i diversi interlocutori coinvolti: è questo l'obiettivo del protocollo d'intesa sottoscritto oggi da Fondazione Lia - Libri Italiani Accessibili e Associazione Bancaria Italiana (ABI). L'accordo, si legge in una nota, è stato firmato alla presenza del presidente della Fondazione Lia, Mario Barbuto, e del vice direttore generale di ABI, Gianfranco Torriero. L'intesa si pone nell'ambito delle attività portate avanti da ABI per promuovere l'accessibilità in banca, secondo la logica della massima fruibilità di prodotti, canali, strumenti e servizi bancari da parte delle persone con disabilità visive, e delle iniziative sviluppate dalla Fondazione Lia per l'accessibilità nel settore editoriale. Il progetto congiunto ha l'obiettivo di proporre dei momenti di approfondimento sul tema dell'accessibilità dei contenuti, delle produzioni editoriali e delle pubblicazioni anche digitali e sulle piattaforme web, da parte delle persone con disabilità visiva, in ottica di inclusione finanziaria e sociale. In particolare, l'intesa prevede la realizzazione di incontri di confronto con l'obiettivo di favorire lo scambio di informazioni e di esperienze tra Abi e Fondazione Lia sui temi dell'accessibilità editoriale, secondo la logica della massima fruibilità di prodotti, canali, strumenti e servizi bancari; e la promozione di iniziative formative e info-educative finalizzate a diffondere le informazioni e i temi emersi dal confronto. L'iniziativa congiunta è in linea con la strategia avviata da ABI in materia di accessibilità e con quanto previsto dalla proposta di Direttiva della Commissione Europea di un "Atto Europeo sull'accessibilità" - il cui iter e' in fase di conclusione - e si inserisce nel quadro dei progetti di formazione specifici promossi in questo ambito dalla Fondazione LIA - costituita dall'Associazione Italiana Editori (AIE) con la partecipazione dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (UICI).

NOTIZIA N.16

LA BATTAGLIA (VINTA) DI ADA E MATTEO IL BASEBALL PER CIECHI VA ALLE OLIMPIADI:

Si sono già costituite squadre anche in Francia, Germania, Pakistan, a Cuba e a Panama. E a New York i giocatori non vedenti fondano i Rockers. Ora tutti pronti per Tokyo. Sono andati a fare gli ambasciatori in casa dei maestri, hanno spiegato, divulgato, dimostrato, chiesto adesioni e fatto proseliti. Matteo Briglia, milanese, blogger, giornalista esperto di sport americano, influencer, tastierista di blues rurale, impiegato in un’azienda informatica e Ada Nardin, veneziana e reatina di adozione, tra i mille impegni quotidiani un impiego nel Dipartimento delle Politiche sociali al Comune di Roma, una volta la settimana in viaggio per Milano dove fa la guida di «Dialogo nel buio» ( il percorso che all’Istituto dei ciechi immerge i visitatori in una realtà multisensoriale), cooperante internazionale con alle spalle missioni in Congo, Mali e Tanzania dove è andata a formare gli insegnanti dei ciechi d’Africa. Insieme hanno unito il loro moto perpetuo e deciso di portare il baseball per i ciechi Oltre Oceano, là dove il gioco è nato quasi 2 secoli fa. Sono partiti per New York per diffondere il verbo del gioco che all’inizio degli anni ‘90 Alfredo Meli, campione della Nazionale e della Fortitudo Montenegro, aveva deciso di codificare per chi è costretto a vivere con il buio come compagno di avventura. Bendava i suoi compagni di squadra, li schierava sul diamante e li faceva giocare senza riferimenti per trovare soluzioni. Un sonaglio incastrato nella palla, due «spalettatori» che con degli arnesi di legno emettono segnali sonori per indicare la posizione delle basi, la variante che vuole il battitore proporre il lancio per se stesso e il baseball per ciechi sbocciò come un fiore a primavera: primo incontro ufficiale nel 1994 a Casalecchio di Reno. Da allora il gioco ha fatto tanta strada: è nata l’Aibxc (Associazione Italiana Baseball per Ciechi), sono state fondate 9 squadre (2 a Milano, una a Roma, poi Bologna, Brescia, Firenze, Ravenna, Empoli, Cagliari), un campionato combattutissimo, una Coppa Italia e un torneo di fine stagione. Fino ad arrivare ai giorni nostri, ad Ada e Matteo che, da avversari, lei con gli All Blinds romani, lui con i Lampi milanesi, si incontrano su un campo da gioco e si innamorano, perché, come sottolinea sorridendo Matteo «un diamante è per sempre». Insieme si sono messi in testa un’idea meravigliosa, portare il loro gioco alle Paralimpiadi di Tokyo e così sono andati in missione nella Grande Mela tra lo scetticismo dei maestri e là, con l’aiuto di Tom e Sandra Derosa, hanno fondato i Rockers, la prima squadra americana di baseball per ciechi. Negli Stati Uniti i ciechi praticano il «Beep ball» e gli americani difendono il loro gioco, troppo statico, troppo assistito, troppo poco agonisticamente stimolante per soddisfare le esigenze di chi crede nell’importanza dello sport come mezzo per migliorare le proprie condizioni di vita: «Il baseball così come lo giochiamo noi - racconta Ada - aiuta a seminare autonomia, a rimuovere lo stereotipo del cieco triste, sfigato. Il baseball ti costringe a fare più cose da solo e al servizio di una squadra. Migliori il tuo schema corporeo, la percezione consapevole dello spazio che occupi. Quanti ragazzi sono rifioriti anche umanamente su un diamante, migliorando la propria autostima». Il traino italiano ha fatto nascere squadre a Cuba, Panama, Francia e Germania, c’è un movimento in Pakistan sulla scia di quanto fatto in campo da Sarwar Ghulam, un pakistano con cittadinanza italiana che è diventato il fuoriclasse del campionato di casa nostra. Ada e Matteo dagli States sono tornati con cinque cerchi alla testa: «Ci vediamo a Tokyo».

NOTIZIA N.17

LA SITUAZIONE PRECARIA DEGLI ASSISTENTI ALL'AUTONOMIA E ALLA COMUNICAZIONE:

«Lavoriamo con gli alunni con disabilità nelle scuole di ogni ordine e grado da venticinque anni, senza avere un giusto riconoscimento della nostra professione e senza sicurezze contrattuali ed economiche»: esordisce così il testo di presentazione della petizione lanciata nel web da alcuni assistenti all’autonomia e alla comunicazione, per far sì che la loro figura professionale sia prevista all’interno dell’organico scolastico, così come le altre riconosciute dal Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca. «La Legge 104/92 – si legge nel testo – prevede la nostra presenza nelle scuole a fianco degli alunni con disabilità psicofisica e sensoriale. La gestione di questi servizi ad oggi è di competenza degli Enti Locali, dei Comuni per la primaria di primo e secondo grado, delle Città Metropolitane per la secondaria di secondo grado, i quali si sono dimostrati incapaci, sia dal punto di vista amministrativo che di gestione, nell’ erogare tali servizi in modo efficiente, non garantendo uniformità sul territorio italiano. Spesso tali servizi non partono o partono con notevoli ritardi rispetto all’apertura delle scuole, proseguono a singhiozzo per tutto l’anno scolastico e con un numero di ore insufficiente per alunno». Dal punto di vista contrattuale, poi, i promotori dell’iniziativa sottolineano la loro situazione precaria, fatta di «inquadramenti atipici e diversi in ogni Città, Provincia e Regione». «E anche chi ha un contratto a tempo determinato – si aggiunge – viene pagato “a cottimo”, ovvero non si è retribuiti se l’alunno si assenta, se la scuola chiude per vacanza o per qualsiasi altra ragione. Agli Enti Locali, inoltre, è consentito reperire il personale con criteri di valutazione del tutto arbitrari e disomogenei, non sempre sulla base di una graduatoria di merito a garanzia della continuità lavorativa». Rispetto quindi alla formazione, gli assistenti all’autonomia e alla comunicazione ricordano che «per poter lavorare, gli Enti locali ci richiedono una formazione sempre più specifica (Corsi LIS, BRAILLE, Tiflodidattica, TEACCH, ABA, CAA ecc.) che siamo costretti a pagare di tasca nostra!». Infine, l’istanza cui si è accennato inizialmente, ovvero «che sia tolta la gestione dei servizi di assistenza agli Enti Locali e che la nostra figura sia prevista all’interno dell’organico scolastico al pari delle figure professionali riconosciute dal MIUR, così da assicurare agli alunni con disabilità una scuola inclusiva per tutto l’anno e garantire dignità lavorativa a migliaia di assistenti in tutta Italia, precari da sempre».

NOTIZIA N.18

LA SPESA SOCIALE DEI COMUNI DESTINATA ALLA DISABILITÀ:

Nel 2016 i Comuni hanno destinato alla disabilità il 25,5% della propria spesa sociale, per un valore di 2.854 euro per abitante con disabilità. Pur crescendo costantemente, tale dato, negli ultimi anni, lo ha fatto in modo più contenuto rispetto a prima e soprattutto si continuano a registrare forti squilibri da territorio a territorio, con il Sud ancora una volta di gran lunga “fanalino di coda”: è quanto emerge dal recente rapporto dell’ISTAT relativo all’“Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati concernente l’anno 2016”. Nel 2016 i Comuni hanno destinato alla disabilità il 25,5% della propria spesa sociale, pari a 1.796.984.118 euro, per un valore di 2.854 euro per abitante con disabilità (erano stati 2.736 euro nel 2013). Tale area ha registrato continui incrementi dal 2003, anno di inizio delle rilevazioni ISTAT e tuttavia il ritmo di tale crescita risulta negli ultimi anni più contenuto rispetto al passato: è quanto emerge dal recente rapporto dell’ISTAT relativo all’Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati concernente l’anno 2016, cui il portale «Condicio.it» dedica un approfondimento (disponibile a questo link), spiegando che tale indagine, realizzata a cadenza annuale, si propone appunto «di monitorare le risorse impiegate e i servizi e gli interventi sociali attivati a livello locale», puntualizzando tuttavia che «la complessità delle informazioni da raccogliere, nonché delle fasi di controllo, correzione e validazione dei dati, comportano tempi piuttosto lunghi. E ciò si ripercuote negativamente sulla tempestività dell’indagine e sul possibile uso dei dati ai fini della programmazione delle politiche sociali, tanto che all’inizio del 2019 ci troviamo ad analizzare dati relativi al 2016, ma ancora provvisori, e quindi suscettibili di possibili successive revisioni». In ogni caso, anche per il 2016 l’analisi territoriale delle risorse destinate all’area della disabilità ha messo in luce notevoli squilibri, con il Sud ancora una volta di gran lunga “fanalino di coda” (864 euro per persona con disabilità), da comparare, ad esempio, con i 5.156 euro del Nord-Est e i 2.787 euro del Centro Italia. A livello regionale, poi, includendo le Province Autonome di Bolzano e Trento, sono proprio queste ultime a collocarsi rispettivamente al primo e al terzo posto della spesa (15.141 e 9.797 euro per persona con disabilità). Tra di loro il Friuli Venezia Giulia (11.483 euro) e subito dopo la Sardegna (8.846 euro). La spesa più bassa, invece, è stata registrata in Valle d’Aosta (126 euro) e in Calabria (374 euro). Riguardo infine alle destinazioni nel 2016 della spesa sociale comunale riservata alla disabilità, il 50,5% è andato a interventi e servizi, il 26,4% a trasferimenti in denaro e il 23,1% a strutture residenziali e semiresidenziali.

NOTIZIA N.19

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA:

Siamo a riferirvi che, considerato l’elevato numero di interesse suscitato, ma le poche iscrizioni dovute alla stringente tempistica, il Pellegrinaggio è stato rinviato al prossimo mese di settembre 2019. Esattamente dal 12 al 19 settembre 2019. Volendo rendere il viaggio maggiormente fruibile cercheremo di realizzare un gruppo non molto numeroso, per cui le prenotazioni saranno accettate fino a riempimento dello stesso.

PROGRAMMA:

Programma di massima Giovedì, 12 settembre 2019 – ROMA – NAZARETH Ritrovo di partenza presso l'aeroporto di Roma Fiumicino. Partenza in aereo per Tel Aviv. Nel pomeriggio arrivo in Israele e trasferimento in pullman per la Galilea. Arrivo a Nazareth. Sistemazione in hotel. Cena e pernottamento. Venerdì, 13 settembre 2019 – NAZARETH Pensione completa. Al mattino visita alla Basilica dell'Annunciazione con il piccolo museo, la Chiesa di San Giuseppe, la Sinagoga e la Fontana della Vergine. Nel pomeriggio visita alla Basilica della Trasfigurazione sul Monte Tabor. Proseguimento per Cana di Galilea per il rinnovo delle promesse matrimoniali.

Sabato, 14 settembre 2019 – NAZARETH - GERICO Prima colazione. Al mattino partenza per il Monte delle Beatitudini. Visita di Tabga, luogo della moltiplicazione dei pani e la Chiesa del Primato di Pietro; visita di Cafarnao con la Sinagoga e la Casa di Pietro. Pranzo in ristorante. Partenza lungo la Valle del Giordano per Gerico. Sistemazione in hotel. Cena e pernottamento. Domenica, 15 settembre 2019 – GERICO - BETLEMME Prima colazione. Prima colazione in hotel. Partenza per Qaser e Yaud, luogo del Battesimo di Gesù, catechesi e rinnovo delle promesse battesimali. Continuazione per il Mar Morto. Pranzo e tempo libero per un bagno rigenerante. Nel pomeriggio proseguimento per il Deserto di Giuda con sosta. Partenza per Betlemme. Arrivo e sistemazione in hotel. Cena e pernottamento. Lunedì, 16 settembre 2019 – BETLEMME – EIN KAREM Pensione completa. Al mattino visita della Basilica della Natività e del Campo dei Pastori. Nel pomeriggio visita alle caratteristiche botteghe artigianali del legno di ulivo. Martedì, 17 settembre 2019 – GERUSALEMME Prima colazione. Partenza per Gerusalemme per la visita Monte degli Ulivi: Edicola dell’Ascensione, Santuario del Pater Noster, Orto degli Ulivi, Getsemani, Tomba della Vergine, Grotta della Cattura. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio passeggiata nelle vie della città vecchia di Gerusalemme passando per il quartiere ebraico fino al Muro del Pianto. Rientro a Betlemme. Cena e pernottamento. Mercoledì, 18 settembre 2019 – GERUSALEMME Prima colazione. Al mattino visita allo Yad Vashem, il Museo dell’Olocausto. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio Via Crucis per le vie della città e ingresso nella Basilica della Resurrezione con la visita del Golgota e l’Edicola del Santo Sepolcro. Tempo a disposizione per lo shopping e la preghiera personale. Rientro a Betlemme. Cena e pernottamento. Giovedì, 19 settembre 2019 – GERUSALEMME - ROMA Prima colazione. Trasferimento in pullman per Tel Aviv e visita di città. Pranzo in ristorante. Trasferimento in aeroporto di Tel Aviv e partenza in aereo per l’Italia. Per formalizzare la propria partecipazione sarà necessario inviare una mail all’indirizzo info@terresante.org Inserendo nome e cognome del partecipante, eventuali accompagnatori, aeroporto di partenza e copia del bonifico dell’acconto. Tale pagamento potrà essere effettuato sulle seguenti coordinate bancarie: Banca Unicredit – Viale del Lavoro, Ciampino (RM), Codice Iban – IT51 M 02008 39552 000101949093, Codice Swift- UNCRITM1C78, Intestato a Istituti Religiosi srl.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ad Andrea Misuri, tour operator degli Istituti Religiosi ai seguenti recapiti: 06/99330123 /96527888 – info@terresante.org.

NOTIZIA N.20

L'ARTE RISVEGLIA L'ANIMA:

È stata inaugurata sabato 26 gennaio al Museo Tattile Statale Omero di Ancona "L' arte risveglia l'anima" ed il progetto terminerà sabato 23 febbraio, la mostra itinerante che invita a conoscere abilità e varietà espressive delle persone autistiche. Il percorso espositivo, promosso dalle associazioni L'immaginario, Autismo Firenze e Amici del Museo Ermitage con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le pari opportunità, è curato dalla storica dell'arte Cristina Bucci e consta di oltre 60 tra dipinti, illustrazioni e una piccola selezione di ceramiche realizzati da 24 artisti italiani – di cui uno marchigiano - con storie, potenzialità e percorsi artistici differenti, a testimonianza delle tante sfumature dello spettro autistico.

Giunto alla sesta tappa dalla sua inaugurazione a Firenze nel 2017, il progetto di inclusione sociale e culturale mette in evidenza il ruolo fondamentale dell'arte e dello spazio museale nella costruzione di nuovi linguaggi, di relazioni umane, nonché nel superamento dei pregiudizi nei confronti della condizione autistica. Una rassegna di grande valore educativo oltre che artistico che fino ad oggi ha chiamato al confronto importanti istituzioni culturali del territorio nazionale e avvia il 2019 insieme al Museo Omero, realtà unica e specializzata in pubblici alternativi. La varietà di temi e di segni accompagnerà il visitatore lungo il percorso evidenziando ora soggetti di pura fantasia, ora autobiografici o di reinterpretazione di capolavori della storia dell’arte, ai quali va ad aggiungersi l'installazione site specific, non permanente, di Roberta Biondini dal titolo “Te mi temi tocca me (opera a consumo rapido)”. L’opera della giovane artista, allieva dell’Accademia Carrara di Bergamo, si propone come veicolo delle tematiche del museo attraverso una serie di terrecotte da toccare e consumare col tatto.

Ad arricchire la mostra disegni e terrecotte di giovani marchigiani nello spettro autistico, lavori nati all'interno del progetto Sensibilmente, attivato dal Dipartimento Educazione del Museo Omero in collaborazione con il Comune di Ancona dal 2016 al 2018.

INFO MOSTRA:

Orario: dal martedì al venerdì 16 - 19; domenica e festivi 10 - 13 e 16 - 19.

Ingresso libero. Le attività sono gratuite. Posti limitati. È necessaria la prenotazione a: didattica@museoomero.it

Tel. e WhatsApp: 335 569 69 85.

NOTIZIA N.21

RFI, SALGONO A 26 LE STAZIONI SERVITE DAL CIRCUITO DELLE SALE BLU:

Salgono a 300 le stazioni ferroviarie gestite dalle 14 Sale Blu di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane). È questo l’effetto dell’ampliamento del circuito di assistenza per le persone con disabilità e a ridotta mobilità, anche temporanea, che prende il via oggi, con 20 nuovi scali serviti, in 12 Regioni. Un ulteriore segno dell’attenzione del Gruppo FS Italiane verso le esigenze dei viaggiatori, con lo scopo di migliorare la qualità del viaggio e la vita di milioni di persone che ogni giorno utilizzano il treno. “L’ampliamento del circuito di assistenza delle Sale Blu ci permette di essere ancora più vicini alle persone che ogni giorno viaggiano a bordo dei nostri treni e transitano per le nostre stazioni – ha dichiarato Gianfranco Battisti, AD e DG di FS Italiane. I viaggiatori e le loro esigenze sono al centro delle strategie e delle azioni del Gruppo FS Italiane e siamo a lavoro per raggiungere standard sempre più elevati di qualità ed efficienza”.

“L’impegno di Rete Ferroviaria Italiana in tema di accessibilità – ha dichiarato Maurizio Gentile, AD e DG di RFI – ha fatto sì che oggi siano 300 le stazioni, da Nord a Sud del Paese, che fanno parte del network delle Sale Blu nazionali. A questo servizio, di fondamentale importanza, si affianca il programma di interventi di natura strutturale e tecnologica che stiamo portando avanti nelle nostre stazioni per eliminare le barriere architettoniche e assicurare a tutti i viaggiatori autonomia negli spostamenti”. Le 14 Sale Blu, che coordinano e gestiscono gli interventi, sono presenti nelle principali stazioni italiane (Ancona, Bari Centrale, Bologna Centrale, Firenze Santa Maria Novella, Genova Principe, Messina Centrale, Milano Centrale, Napoli Centrale, Reggio Calabria Centrale, Roma Termini, Torino Porta Nuova, Trieste Centrale, Venezia Santa Lucia e Verona Porta Nuova), e sono aperte tutti i giorni dalle 6:45 alle 21:30. Nella Lazio Roma Trastevere, Valle Aurelia, Monterotondo/Mentana e Maccarese/Fregene si aggiungono alle altre 22 stazioni già servite dalla Sala Blu di Roma Termini. Da segnalare inoltre, lo scalo ferroviario di Fiumicino Aeroporto, dove – grazie all’accordo di collaborazione firmato con Aeroporti di Roma – i viaggiatori possono richiedere un servizio di assistenza integrato treno/aereo. A partire dal 2011, anno di inizio delle attività per conto di RFI, i servizi erogati gratuitamente negli scali ferroviari appartenenti al network delle Sale Blu sono più che raddoppiati, passando dai 150mila ai circa 360mila forniti a fine 2018. Di rilievo i servizi offerti quest’anno dalla Sala Blu di Roma Termini che ha fornito circa 60 mila interventi. Raddoppiato negli ultimi 5 anni anche il numero delle stazioni fast, oggi 30, per cui è necessaria una sola ora di preavviso per la prenotazione del servizio. È in corso, inoltre, la fornitura di circa 400 nuovi carrelli elevatori per l’assistenza alle persone in carrozzina. Le persone interessate al servizio possono prenotare inviando una mail ad una delle 14 Sale Blu nazionali, oppure telefonando al numero verde gratuito 800.90.60.60 (raggiungibile da telefono fisso) o al numero nazionale a tariffazione ordinaria 02.32.32.32 (raggiungibile da telefono fisso e mobile).

Grazie al portale Sala Blu on line è possibile richiedere assistenza direttamente dal web, con un preavviso minimo di 24 ore, risparmiando tempo, registrando i propri dati anagrafici, i contatti e le specifiche esigenze di viaggio. Maggiori informazioni sui servizi delle Sale Blu sono disponibili sul sito www.rfi.it.

TECNONEWS N.1

UNIRE DOCUMENTI WORD: ECCO COME FARE;

Se si avessero molti documenti Word, magari elaborati da diversi collaboratori e colleghi, vediamo com'è possibile unirli senza essere costretti ad aprirli uno per uno ed effettuare una serie infinita di copia e incolla.

Combinare tra loro più file Word è una delle esigenze più comuni presso gli studi professionali. Per unire tra loro più documenti Word è possibile aprirli, selezionarne tutto il contenuto (ad esempio ricorrendo alla combinazione di tasti CTRL+A) quindi usare il copia e incolla per trasferire le informazioni memorizzati nei vari documenti all'interno di quello principale.

Word integra comunque una funzione che permette di unire i documenti senza dover necessariamente ricorrere al copia e incolla. Non è neppure necessario utilizzare solo file .docx o .doc (vedere DOCX, come aprire e convertire i documenti) perché è possibile combinare tra loro anche oggetti in formato .txt, .odt, .xml, .pdf e .html.

Per unire documenti Word è possibile cominciare con un file completamente vuoto oppure aprire il documento principale: all'interno di esso saranno incollati agli altri file. Prima di iniziare è comunque bene assicurarsi di avere a disposizione un backup del documento originale, ripristinabile in caso di problemi. Per unire i documenti con Word 2016, basta fare clic sul pulsante Inserisci quindi sull'icona Oggetto. Con un clic sulla freccia a destra del pulsante Oggetto, si dovrà fare clic su Testo da file. La finestra di dialogo che apparirà consentirà di selezionare uno o più documenti da unire, in vari formati: essi saranno aggiunti al file Word correntemente aperto.

I file da unire saranno inseriti nel documento Word a partire dal punto in cui si trova il cursore. Per evitare di fare confusione, se si volesse inserire documenti diversi in calce a quello aperto, potrebbe essere utile spostare il cursore alla fine del file quindi cliccare sul pulsante Interruzione di pagina nella barra degli strumenti. Solo a questo punto si potrà fare clic su Oggetto, Testo da file per aggiungere i nuovi documenti all'interno dello stesso file.

Quando si selezionano i file PDF Word mostra un messaggio d'allerta simile al seguente: "Word convertirà il documento PDF in un documento di Word modificabile". Ciò significa che il file PDF sarà importato e aggiunto nel documento correntemente aperto così come se fosse un documento Word. L'operazione di conversione potrebbe non mantenere il layout originale del documento PDF e causare qualche problema sul file Word "contenitore".

Se si volessero unire file PDF con documenti Word, suggeriamo di usare uno strumento gratuito come SmallPDF per trasformare i PDF in formato Word mantenendo la formattazione originale. Cliccando sul pulsante Intervallo è possibile manifestare a Word l'intenzione di voler importare solamente alcune pagine del documento. Allo scopo è possibile usare la sintassi 1-10 per importare le prime dieci pagine oppure 2,5-10 per aggiungere la pagina numero due e quelle comprese tra la 5 e la 10. Se il risultato ottenuto non fosse quello sperato, il consiglio è quello di aggiungere un documento per volta in modo da non perdere il controllo sulla procedura di importazione.

TECNONEWS N.2

5G, COS'È, COME FUNZIONA E QUANDO I TERMINALI SARANNO COMPATIBILI:

Due parole sulle reti 5G e sul loro dispiegamento: quali sono i principali vantaggi e perché l'intero ecosistema industriale sta correndo ad implementare la nuova tecnologia. Con l'acronimo **5G** si fa comunemente riferimento alle tecnologie e agli standard di quinta generazione per la telefonia mobile. L'ITU (International Telecommunication Union), organizzazione internazionale che si occupa di definire gli standard nelle telecomunicazioni e nell'uso delle onde radio, ha già stabilito **che cosa si intende per 5G** così da non ricreare quella confusione che si ingenerò all'epoca del lancio delle soluzioni di connettività 4G/LTE. La banda di picco che una singola cella LTE può oggi trasferire è pari a 1 Gbps; con il 5G la capacità della rete verrà notevolmente ampliata dal momento che **ogni cella dovrà sostenere almeno 20 Gbps in downstream e almeno 10 Gbps in upstream**. Il 5G dovrà inoltre permettere la connessione di un milione di dispositivi per chilometro quadrato; gli operatori di telecomunicazioni dovranno disporre di almeno 100 MHz in frequenza, con la possibilità di scalare fino a 1 GHz. La latenza, in condizioni ideali, non dovrà superare i 4 ms ma l'ITU ha introdotto anche le connessioni URLLC (ultra-reliable low latency communications) la cui latenza non dovrà superare 1 ms. Oggi, quando va bene, con le attuali reti 4G la latenza è tipicamente pari a 70-100 ms. A parte le performance "di picco", secondo l'ITU le reti 5G dovranno consentire il trasferimento dei dati ad almeno 100 Mbps in downstream e 50 Mbps in upstream per ciascun utente connesso. Infine, la connettività 5G dovrà rimanere fruibile fino a velocità di 500 km/h e i dispositivi dovranno rapidamente porsi in uno stato di basso consumo energetico quando non più in uso.

PERCHÉ C'È TANTO INTERESSE SUL 5G?

Come mai accaduto prima d'oggi, l'intera industria si è mossa con largo anticipo per supportare una nuova tecnologia qual è il 5G. Basti pensare che solo in Italia TIM, Fastweb e Huawei stanno sperimentando la rete 5G a Bari e Matera, per la copertura di Prato e L'Aquila si stanno attivamente occupando Open Fiber e Wind Tre mentre Milano è stata la scelta di Nokia e Vodafone. TIM ha recentemente presentato, tra l'altro, la prima rete al mondo vRAN LTE Advanced, fondamentale per lo sviluppo del network 5G: TIM ed Ericsson portano al debutto a Torino la prima rete vRAN LTE Advanced al mondo. A metà giugno 2018 è arrivata la conferma dell'accordo sulle specifiche 5G condivise a livello mondiale: L'implementazione delle reti 5G può cominciare: c'è accordo sulle specifiche. A ottobre 2018 l'asta indetta dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) per l'assegnazione delle licenze 5G si è conclusa con un enorme successo per le casse dello Stato, con i vari operatori che hanno fatto a gara per accaparrarsi i diritti di utilizzo delle varie bande di frequenza: Frequenze 5G: l'asta si conclude con un grande successo per le casse statali. Fastweb è riuscita ad evitare di sborsare milioni grazie a un importante accordo con Tiscali per l'utilizzo della banda dei 3,5 GHz a suo tempo concessa all'operatore sardo: L'accordo tra Fastweb e Tiscali per l'utilizzo delle frequenze sui 3,5 GHz è inviso a molti: ecco perché.

Inoltre è stata siglata una fondamentale intesa anche con Cellnex: Fastweb si accorda con Cellnex: userà le sue torri per fornire servizi 5G. La girandola di notizie che si sono rincorse in rapida successione nel corso delle ultime settimane ha indotto alcuni nostri lettori a chiederci se gli attuali dispositivi in vendita siano già compatibili 5G.

Perché così tanta fretta e quali sono le principali ragioni di un impegno talmente puntuale?

L'obiettivo dell'intero ecosistema è, evidentemente, quello di realizzare una piattaforma multiservizio che permetta la diffusione di strumenti innovativi (si pensi al Distributed Cloud e all'Internet delle Cose (IoT) oltre ai primi "casi di utilizzo" presentati dagli operatori che in questi mesi stanno svolgendo "test sul campo": 5G: TIM, Fastweb e Huawei dimostrano i primi casi concreti di utilizzo della rete a Bari e Matera). Gli analisti prevedono che entro il 2020 saranno connessi alla rete Internet circa 50 miliardi di oggetti smart: essi saranno sempre più utilizzati a casa, in ufficio, in azienda, per le strade, sulle auto, negli ospedali, nelle pubbliche amministrazioni, in impianti industriali e in moltissimi altri luoghi. Si tratta di oggetti intelligenti spesso dotati di sensori, utilizzati per operazioni di monitoraggio e controllo a distanza, capaci di inviare segnali d'allarme e di dialogare tra loro (magari prendendo decisioni in autonomia grazie alle soluzioni di intelligenza artificiale). Il 5G permetterà di contare su una maggiore scalabilità e flessibilità dei servizi anche grazie agli enormi passi in avanti che sono stati sin qui compiuti in termini di virtualizzazione della rete (utilissima anche nell'ottica della riduzione dei costi). Con il 5G viene introdotto anche il concetto di network slices ovvero la suddivisione "a fette" della rete e la successiva assegnazione a servizi e funzioni ben specifici: essa permetterà, per esempio, la convergenza tra utenti fissi e mobili con un collegamento 5G realizzato via radio. Esistono già smartphone compatibili 5G? Quali frequenze saranno utilizzate?

Diversi produttori si stanno da tempo muovendo per progettare e realizzare dispositivi pienamente compatibili 5G. Lenovo-Motorola all'inizio di agosto 2018 ha svelato il suo primo smartphone con supporto 5G, il Moto Z3 che integra il modem Qualcomm Snapdragon X50 e che permette di connettersi a reti 5G collegando un apposito "moto mod" (questo componente aggiuntivo sarà però venduto solo negli Stati Uniti ad inizio 2019). Descritto a metà ottobre 2017 da Qualcomm, lo Snapdragon X50 è il primo modem 5G (Qualcomm presenta il nuovo SoC Snapdragon 636 più potente del 40% rispetto al 630 e il modem X50) che sarà via a via integrato nei propri dispositivi dai vari produttori di smartphone (vedere anche Qualcomm, primo modem 5G a 5 Gbps. Accordo con Netgear). Inizialmente il modem X50 sarà in grado di comunicare solamente entro la banda dei 28 GHz avvalendosi di una serie di piccole antenne, tecnologie di beamforming adattativo e beam tracking che consentiranno di ottimizzare il segnale, direzionarlo in modo migliore e facilitare il superamento degli ostacoli facendolo "rimbalzare". Ricordiamo che in Italia, per il 5G, saranno assegnate le frequenze su tre bande distinte: 694-790 MHz, 3600-3800 MHz e 26,5-27,5 GHz.

In molti si chiedono a che cosa serviranno le frequenze più elevate, quelle sui 26,5-27,5 GHz, dal momento che, com'è noto, sono le frequenze più basse a permettere un più agile superamento degli ostacoli ma le più alte garantiscono velocità di trasferimento dati maggiori. Esse saranno sfruttate per offrire la connettività 5G a prestazioni elevate con antenne di piccole dimensioni (cosiddette small cell), a livello locale e all'interno degli edifici.

Questa porzione di spettro in asta (1.000 MHz, complessivamente) sarà cruciale per il 5G anche in ottica front/backhaul: creando connessioni punto-punto in condizioni di perfetta visibilità tra le antenne si potranno ottenere velocità anche molto superiori a diversi Gigabit per secondo. Una soluzione quindi piuttosto conveniente dal punto di vista dei costi e delle prestazioni (su distanze fino a 5-10 chilometri) rispetto all'uso della fibra ottica.

WLAN e radiomobile convergeranno sempre più grazie anche all'utilizzo delle onde millimetriche e ricorrendo a celle di piccola dimensione (con una copertura di 50-100 metri) potranno consentire il trasferimento dati fino a 10 Gbps e, sulla carta, in futuro, fino a 1 Tbps. Per onde millimetriche (mmWave) si considerano le frequenze comprese tra 30 e 300 GHz e si chiamano così perché la loro lunghezza d'onda varia tra 1 e 10 millimetri. Le attuali comunicazioni radiomobili usano onde la cui lunghezza è dell'ordine delle decine di centimetri e bande inferiori ai 6 GHz. Lato dispositivi mobili, Qualcomm ha presentato di recente le antenne che verranno utilizzate per ottimizzare la ricezione del segnale 5G, anche su onde millimetriche: [Qualcomm presenta la prima antenna a onde millimetriche per smartphone](https://www.ilsoftware.it/articoli.asp?tag=Qualcomm-presenta-la-prima-antenna-a-onde-millimetriche-per-smartphone_17709).

Per ottimizzare il segnale 5G verranno utilizzate tecnologie come MIMO (multiple-input multiple-output) per ottimizzare la possibilità di invio e ricezione simultanea dei dati verso un maggior numero di dispositivi connessi. Adoperando Massive MIMO, su ogni singola antenna 5G saranno installate decine di antenne simultaneamente operative. Inoltre, si farà ampio utilizzo del beamforming ossia della tecnologia - ampiamente nota in campo WiFi come MIMO - per direzionare il segnale verso la posizione fisica dei dispositivi client. Il CES 2019 ha di fatto dato il via alla commercializzazione dei primi smartphone 5G già nel corso dei prossimi mesi nonostante il completo dispiegamento delle nuove reti sia atteso entro il 2022. Oltre a Lenovo-Motorola, le aziende che hanno messo qualche data nero su bianco sono Huawei, Samsung e OnePlus. D'altra parte Huawei è impegnata, come noto, nel fornire il suo know how e i dispositivi per l'aggiornamento della rete ma è ovviamente impegnata nel supportare la tecnologia 5G con i suoi modem. Huawei P30 o Mate 30 potrebbero essere i primi smartphone a supportare la connettività 5G anche se non sono attesi prima di metà 2019 mentre è certo che i primi modelli di Samsung Galaxy S10, il cui rilascio è previsto per marzo 2019, non integreranno il nuovo modem 5G. Nell'articolo Smartphone 5G: quali saranno i primi sul mercato ci siamo concentrati proprio sui dispositivi mobili compatibili 5G che potrebbero debuttare nel corso dei prossimi mesi. A questo proposito, secondo Ericsson, entro aprile 2019 ci saranno sul mercato almeno 6 smartphone equipaggiati con modem 5G. Si tratterà però di terminali non in grado di scambiare dati sulla banda mmWave ma solo su frequenze mid-band. Ericsson stima che i primi dispositivi compatibili mmWave possano essere commercializzati tra giugno e luglio 2019.

TECNONEWS N.3

WINDOWS 7, FINE DEL SUPPORTO A INIZIO 2020: COSA FARE.

Manca poco al ritiro di Windows 7: il sistema operativo non sarà più supportato a partire dal 14 gennaio 2020. Cosa succederà dopo tale data e come non farsi trovare impreparati.

Windows 7 non sarà più supportato dal 14 gennaio 2020:

Microsoft ha fissato come data di "fine vita" per le varie edizioni di Windows 7 il 14 gennaio 2020: si tratta, come sempre accade in questi casi, di un martedì, il secondo del mese, giorno in cui verranno rilasciati gli ultimi aggiornamenti ufficiali per Windows 7. A partire da quella data i tecnici Microsoft non rilasceranno più alcuna patch per Windows 7, neppure per sanare problematiche di sicurezza. Cessando anche il periodo di supporto extended (le differenze con il periodo mainstream sono spiegate qui: Aggiornamento Windows: per quanto tempo è possibile farlo), Microsoft metterà nuovi aggiornamenti di Windows 7 solo nelle mani delle aziende che stipuleranno costosi abbonamenti speciali.

MANCA UN ANNO ALLA FINE DEL SUPPORTO DI WINDOWS 7, COSA FARE:

A distanza di un anno dalla fine del supporto di Windows 7, il sistema operativo Microsoft resta ancora il secondo più utilizzato al mondo con il 36,9% delle quote di mercato. Pensare che Windows 10 è leader con il 39,2% ma il "sorpasso" su Windows 7 si è registrato solo tra novembre e dicembre 2018 (fonte: NetmarketShare, Netapplications). Per i professionisti e le aziende che utilizzano molte workstation Windows 7, passare a Windows 10 è di fatto pressoché obbligatorio:

1) Il consiglio è quello di creare un'immagine del sistema con l'intera configurazione di Windows 7, la struttura del disco o dell'unità SSD e i dati memorizzati salvandola quindi su un server NAS o su una cartella condivisa in rete locale. Per procedere in tal senso si possono usare le soluzioni di Acronis, programmi come AOMEI Backupper, EASEUS Todo Backup, Macrium Reflect (ReDeploy) e MiniTool ShadowMaker. Si creerà così un'unica immagine che permette il ripristino completo dell'intera configurazione del sistema in caso di guai.

2) Utilizzando quindi l'Assistente aggiornamento Windows 10 si possono aggiornare le macchine Windows 10 a costo zero senza neppure la necessità di introdurre manualmente alcun Product Key: Assistente aggiornamento Windows 10: cos'è e quando è utile.

Sebbene l'offerta di aggiornamento gratuito a Windows 10 (a partire da copie di Windows 7 e Windows 8.1 installate con una regolare licenza) sia terminata dopo un anno dalla data di lancio della prima versione di Windows 10, è ancora possibile passare alla più recente versione del sistema operativo a costo zero (ne abbiamo parlato anche qui: Windows 10 gratis si può, ecco come fare).

3) I file relativi a Windows 7, dopo l'upgrade a Windows 10 con Assistente aggiornamento Windows 10 o con l'utilità Media Creation Tool (entrambe scaricabili da questa pagina), vengono conservati nella cartella \Windows.old.

Tale cartella non dovrebbe essere subito rimossa perché, in caso di problemi, rappresenta la chiave per tornare a Windows 7 senza mettere mano ai software di disk imaging citati in precedenza.

Anzi, per chi passa da Windows 7 a Windows 10, suggeriamo di aumentare il numero di giorni durante i quali il sistema operativo conserva il contenuto della cartella \Windows.old: Come aumentare il numero di giorni per tornare alla versione precedente di Windows 10.

4) Suggeriamo quindi "alleggerire" Windows 10 modificando subito alcuni comportamenti che per chi proviene da Windows 7 possono essere considerati inutili forzature e causa di rallentamenti. Nell'articolo Aggiornamento Windows 10: cosa fare dopo aver installato l'ultimo feature update abbiamo visto come disabilitare alcune funzionalità che attivano scambi di dati superflui con i server Microsoft, come riattivare l'utile Ripristino configurazione del sistema, come modificare la gestione degli aggiornamenti evitando di ricevere automaticamente nuovi feature update e update non strettamente indispensabili, come impedire l'installazione arbitraria di applicazioni potenzialmente superflue (cosa che accade puntualmente anche nelle edizioni Pro di Windows 10, quindi nelle installazioni del sistema operativo aggiornate a partire da Windows 7 Professional) e come usare la modalità ibernazione (fantastica per riprendere il lavoro lì dove lo si era lasciato). Per gli utenti più evoluti c'è anche la possibilità di disattivare alcune funzionalità di Windows 10 e rendere il sistema più veloce. Si tratta di interventi che dovrebbero comunque essere prima provati su macchine non utilizzate per scopi produttivi per poi replicare la configurazione altrove: Disabilitare le funzionalità di Windows 10 che non interessano con uno script.

CONTINUARE A USARE WINDOWS 7 DOPO IL 14 GENNAIO 2020:

E se si continuasse a usare il sistema operativo dopo la data di "fine vita"? Niente paura, almeno nella fase iniziale. Fino al 14 gennaio 2020 Microsoft continuerà a rilasciare patch per sanare tutte le problematiche di sicurezza note e non è escluso che per i primi tempi, come peraltro già accaduto in passato, possa rilasciare aggiornamenti speciali in via straordinaria (è successo nel 2017 nel caso di sistemi operativi non più supportati come Windows XP, Windows Server 2003 e Windows Vista per "tappare" la vulnerabilità che ha permesso la diffusione del malware WannaCry: Il patch day Microsoft di giugno è imponente: rischi di un nuovo attacco WannaCry?).

È tuttavia bene arrivare preparata all'importante scadenza di inizio 2020 perché sono tantissime le macchine che ancor oggi utilizzano il fortunato sistema operativo di casa Microsoft. Se non si fosse in grado di passare a Windows 10 oppure a Linux entro il 14 gennaio 2020, si potranno comunque mettere in campo diverse soluzioni:

1) Va tenuto presente che una società come la nota 0patch metterà a disposizione degli interessati "micro-aggiornamenti" non ufficiali che permetteranno di risolvere le principali vulnerabilità di sicurezza che dovessero essere scoperte dopo il 14 gennaio 2020. Installando un apposito software agent sulle macchine Windows 7, si riceveranno le patch non ufficiali, installabili con un clic.

2) Il ritiro del sistema operativo da parte di Microsoft non coinciderà con la fine del supporto da parte dei principali produttori di browser web. L'utilizzo di browser sempre aggiornati all'ultima versione permette di ridurre - e di molto - la superficie d'attacco. Stessa cosa dicasi per i programmi per la gestione della posta elettronica e per qualunque altro software che comunica con la rete Internet.

3) Accertarsi che i sistemi Windows 7 non siano direttamente esposti sulla rete Internet ma siano connessi in rete locale dietro router dotato di funzionalità NAT fornisce già notevoli rassicurazioni.

4) Fondamentale disattivare sul router il supporto per protocollo UPnP in modo che eventuali applicazioni in esecuzione non aprano porte in ingresso (vedere Sicurezza router, il pericolo può arrivare anche da UPnP? e UPnP, a cosa serve e perché va disattivato immediatamente).

5) I sistemi Windows non aggiornati andrebbero possibilmente isolati dal resto della rete locale magari servendosi delle VLAN e segmentando così il network. Le VLAN, tra le varie loro caratteristiche (VLAN: cosa sono, come usarle e perché), danno modo di allestire più reti locali logicamente separate l'una dall'altra e quindi non comunicanti tra di loro. La maniera canonica per realizzare una VLAN poggia sull'utilizzo di uno switch che supporti tale funzionalità.

6) L'utilizzo di software antiexploit e un controllo più severo sul traffico mediante una più attenta configurazione del firewall (va benissimo anche il firewall integrato in Windows) permetterà di scongiurare la fuoriuscita di dati e la trasmissione verso server remoti. L'adozione di un'applicazione come Windows Firewall Control, recentemente divenuta del tutto gratuita (vedere Windows Firewall Control diventa gratuito) consentirà di "addestrare" il firewall di Windows 7 affinché blocchi anche i tentativi di connessione in uscita non indispensabili per il funzionamento del sistema operativo e dei programmi che si adoperano di norma.

7) Windows Embedded POSReady 7 è un sistema operativo che poggia sul kernel di Windows 7 e che è stato progettato per i dispositivi di dimensioni compatte come registratori di cassa, macchine self service, sportelli Bancomat e così via.

A differenza del sistema operativo da cui POSReady 7 è stato fatto derivare, questo sarà supportato da Microsoft fino al 12 ottobre 2021, quindi un anno e nove mesi in più. Quasi sicuramente - ma lo verificheremo a ridosso di gennaio 2020 - potrebbe essere possibile continuare a ricevere le patch su Windows 7 con una semplice modifica del registro di sistema, come fatto in passato nel caso di Windows XP.

8) Infine, nell'articolo Trasferire programmi da un PC a un altro abbiamo offerto alcuni suggerimenti per migrare da un PC a un altro dati e programmi tenendo presente che nel caso di applicazioni legacy è comunque possibile eseguire la vecchia versione di Windows all'interno di una macchina virtuale.

TECNONEWS N.4

COME COLLEGARE IL TELEFONO ALLA TV:

Semplici suggerimenti pratici per collegare lo smartphone con il televisore, moderno o più vecchio, e riprodurre qualunque tipo di contenuto audio e video. Capita spesso di avere la necessità di collegare lo smartphone al televisore per trasmettervi contenuti in streaming o visualizzare su uno schermo di più grandi dimensioni tutto ciò che appare sul display del dispositivo mobile. Per collegare il telefono alla TV il modo più semplice è ovviamente quello di servirsi di un apposito cavo. Si tratta però di un approccio piuttosto scomodo dal momento che esistono metodologie e protocolli per trasmettere lo schermo dello smartphone o del tablet in modalità wireless.

COLLEGARE IL TELEFONO ALLA TV CON UN CAVO:

Per collegare lo smartphone alla TV con un cavo, inoltre, è bene tenere presenti alcuni aspetti fondamentali. Un cavo HDMI - Micro USB è risolutivo nella maggior parte dei casi (se ovviamente il telefono utilizza un connettore Micro USB e sul TV fosse presente almeno una porta HDMI; vedere anche Cavo HDMI 1.4 e 2.0, come sceglierli e quali le differenze). Chi possedesse un dispositivo riportato in questa pagina può acquistare un cavo MHL (Mobile High-Definition Link) capace di combinare le caratteristiche di USB e HDMI. Nel caso in cui lo smartphone utilizzasse un connettore USB Type-C (USB-C, ancora tante (troppe) incompatibilità), se la porta fosse di tipo USB 3.1, allora ci si può orientare su un cavo come questo. I possessori degli smartphone elencati in questa pagina devono necessariamente adoperare un adattatore Slimport al quale deve essere collegato un cavo HDMI. Per collegare gli iPhone 5 e successivi, Apple propone il suo adattatore Lightning AV tutt'altro che a buon mercato.

Usare Miracast:

Se si avessero a disposizione un televisore e un dispositivo mobile compatibili Miracast il gioco è fatto: Miracast è infatti uno standard per le connessioni wireless dei dispositivi tanto da essere un po’ considerato l'equivalente di HDMI senza l'utilizzo di cavi. Ne abbiamo parlato nell'articolo Miracast, cos'è e come funziona. Usare il TV come uno schermo wireless.

Con gli smartphone Android, per trasmettere lo schermo al TV via Miracast, basta toccare l'icona Trasmetti che figura nel menu di scelta rapida posto nell'area delle notifiche oppure accedere alle impostazioni e portarsi nella sezione Schermo. Qui si troverà l'opzione Trasmetti schermo oppure accedere al menu Abilita display wireless. Con alcune personalizzazioni di Android la funzione per richiamare Miracast è inserita nel menu Schermo wireless, Abilita schermo wireless. Con Android adoperare un'applicazione come LocalCast o BubbleUPnP. Le smart TV, più o meno moderne, supportano diversi protocolli per inviare loro flussi audio e video in streaming dai dispositivi mobili e da altre device collegati alla rete locale. L'app LocalCast permette di inviare in streaming via DLNA/UPnP qualunque tipo di contenuto multimediale e consente di accedere alle risorse condivise in rete locale via SMB/Samba. A fungere da server per lo streaming dei contenuti può essere un servizio di storage cloud come Google Foto, Google Drive e Dropbox: vedere l'articolo Localcast, app per inviare contenuti in streaming dallo smartphone. L'applicazione è anche dotata di un browser web che provvede a identificare automaticamente i video presenti nelle pagine, da trasmettere a tutto schermo al televisore collegato. Nella versione non registrata LocalCast visualizza un po’ di messaggi pubblicitari ma il consiglio è quello di attivare la "Pro" versando all'autore l'importo che si ritiene più opportuno. LocalCast è abilissimo a riconoscere anche le eventuali smart TV collegate alla rete locale. Dopo aver connesso il televisore via cavo Ethernet o WiFi alla LAN, LocalCast farà comparire - tra i dispositivi sui quali riprodurre i contenuti in streaming - anche device Android TV, Apple TV, televisori Sony, Samsung, LG, Panasonic oltre a Chromecast, Amazon Fire TV, Sonos, Xbox 360, Xbox One, NVidia Shield e altri ancora. Con LocalCast, quindi, non è possibile soltanto riprodurre sul TV contenuti presenti nella memoria del telefono ma anche file memorizzati su altri dispositivi connessi in rete locale (dispositivi multimediali, PC desktop e notebook con cartelle condivise, server NAS...). Un'ottima alternativa o comunque un'app Android da usare a fianco di LocalCast è BubbleUPnP: il suo funzionamento è molto simile a quello di LocalCast e supporta una vasta schiera di dispositivi con la differenza che BubbleUPnP può effettuare la transcodifica dei contenuti multimediali "al volo" - ove necessaria - in modo tale da permetterne la riproduzione su tutti i TV. L'autore di LocalCast, invece, spiega chiaramente che l'assenza del supporto di alcuni formati e codec può rendere impossibile la corretta riproduzione del flusso audio/video. Nella versione non registrata, BubbleUPnP soffre di qualche limitazione in più rispetto a LocalCast: la transcodifica verso dispositivi Chromecast è infatti limitata a 20 minuti, la playlist può essere composta da un massimo di 16 file, l'accesso ai contenuti locali e sul cloud è limitato, vengono mostrati banner pubblicitari e altro ancora. Vale la pena spendere 3,99 euro per registrare l'app e condividerla con un massimo di 5 familiari. Ciò che non ci piace di BubbleUPnP è che pur riconoscendo NAS compatibili DLNA/UPnP, pur permettendo la riproduzione di contenuti pubblicati sul cloud (Dropbox, Google Drive, OneDrive, Box, Amazon Cloud Drive, TIDAL, Google Music...) non permette però di accedere a cartelle condivise via SMB/Samba/CIFS, cosa che LocalCast consente di fare. Tale limitazione è comunque "scavalcabile" utilizzando un file manager capace di accedere alle risorse condivise in rete locale e condividerle quindi, toccando l'apposita icona, con l'app BubbleUPnP. Va detto che alcuni file manager copiano i file da inviare a BubblePnP sul dispositivo locale, all'interno di una cartella temporanea.

INVIARE I CONTENUTI IN STREAMING A CHROMECAST:

Le soluzioni sin qui presentate non imponevano l'utilizzo di alcun componente aggiuntivo. Il prezzo di Chromecast 3, l'ultima versione della chiavetta HDMI di Google è di 39 euro: il dispositivo consente la riproduzione di contenuti fino a 1080p a 60 fps e supporta WiFi 802.11 ac (2,4 e 5 GHz): Chromecast 3 al debutto: ecco le caratteristiche della nuova chiavetta HDMI di Google.

La chiavetta Chromecast Ultra di un paio di anni fa (costo 79 euro) resta ancora attuale perché consente di riprodurre contenuti video 4K e integra un modulo WiFi 802.11ac (2,4 GHz e 5GHz) 1 x 2 MISO. A breve entrambe le chiavette dovrebbero tornare su Amazon Italia, con tutti i vantaggi in termini di prezzo che ne conseguono: Le chiavette Google Chromecast tornano sullo store di Amazon. Lo streaming verso Chromecast potrà quindi essere effettuato da tutte le applicazioni compatibili (YouTube, Netflix, Rai Play, Premium Play, Infinity e così via con l'eccezione, almeno per adesso, di Amazon Prime Video) che mostrano un'icona simile a quella in figura. Va detto che tale icona compare, nelle app che supportano Chromecast, solo dopo il corretto rilevamento della chiavetta di Google all'interno della rete locale. Consigliamo quindi di attendere qualche istante dopo l'accensione del TV al quale è connessa la chiavetta Chromecast. Nell'articolo Chromecast: velocità della chiavetta e banda effettivamente disponibile abbiamo spiegato come verificare rapidamente la banda disponibile per la chiavetta Chromecast. A Chromecast è possibile non soltanto inviare contenuti disponibili in cloud, su server remoti (anche in modalità "live"), ma trasmettere in streaming file memorizzati sullo smartphone o su altri device connessi in rete locale (anche su cartelle condivise via Samba/SMB). A questo proposito, LocalCast e BubbleUPnP sono ancora una volta le migliori applicazioni Android da utilizzare per fare streaming audio e video verso Chromecast. Lo streaming da PC verso Chromecast può essere effettuato rapidamente usando il browser Chrome: così facendo si potrà condividere quanto visualizzato nel browser di Google (compresi i contenuti audio/video) oppure sul desktop del computer (applicazioni aperte, presentazioni...). Anche in questo caso, cliccando sull'icona di Chromecast spesso presente nei video presenti nelle pagine web aperte con Chrome, si potrà trasmettere il flusso multimediale a Chromecast alla massima qualità possibile e a schermo intero.

TECNONEWS N.5

LE NOVITA' FACEBOOK, INSTAGRAM, SKYPE, SERVIZI E CONTENUTI PIU' ACCESSIBILI AGLI UTENTI DISABILI:

Dalla possibilità di inserire il testo alternativo delle immagini ai sottotitoli in tempo reale, come si muovono i big di internet per l’accessibilità dei contenuti grazie all’Intelligenza Artificiale. Al ristorante è difficile resistere alla tentazione di immortalare e condividere immediatamente su Instagram il nostro piatto artistico; al concerto una serie di foto a raffica da sotto il palco non la fai per una story in diretta? Le famose ginocchia in primo piano su sfondo marittimo, poi, sono il tormentone visivo delle vacanze mostrate su Facebook, un po’ per restare in contatto per gli amici, un po’per dire io sono in spiaggia e voi no! Insomma, la nostra vita ormai è sempre più distillata in immagini condivise in tempo reale sui social, dove la foto la fa da padrona, a discapito del testo. In considerazione di questo, grazie all’intelligenza artificiale i colossi del web sociale si stanno adeguando per rendersi più accessibili anche alle persone con disabilità della vista i contenuti che quotidianamente tutti noi produciamo attraverso le immagini.

DESCRIZIONE FOTO INSTAGRAM. L’ultima novità arriva da Instagram, che ha annunciato due nuovi miglioramenti per favorire la fruizione dei suoi contenuti da parte delle persone ipovedenti o non vedenti che usano il principale social dedicato alle immagini, amatissimo in particolare dai più giovani, che lo scelgono sempre più spesso, abbandonando Facebook. Instagram, fanno sapere dal quartier generale dell’azienda, ha introdotto due funzioni: il testo alternativo automatico per le immagini, e la possibilità di inserirlo a mano da parte dell’utente. Il testo alternativo non è altro che la descrizione di ciò che è contenuto nell’immagine, che viene letta dallo screen reader della persona non vedente. Instagram ha quindi introdotto questa funzione che può essere sia manuale (l’utente scrive lui la descrizione della foto) sia automatica per Feed, Ricerca e Profilo della app, basata sulla tecnologia di riconoscimento degli oggetti.

DESCRIZIONE FOTO TWITTER E FACEBOOK- Anche il social di microblogging tradizionalmente più legato alla scrittura, coi suoi 280 caratteri di cinguettii si sta aprendo di più alle immagini. Anche per questo motivo, ormai già da un po’ Twitter ha introdotto la possibilità di inserire a mano una descrizione della foto che si condivide, così che la persona non vedente possa conoscerne il contenuto attraverso lo screenreader. Facebook invece ha da tempo adottato l’intelligenza artificiale per la descrizione automatica di immagini e foto, attraverso l’ausilio del VoiceOver. Anche in questo caso, la descrizione è “a grandi linee”, segnalando all’utente che la foto può contenere “due persone”, “un’automobile”, ecc.per attivare questa funzione basta andare nelle impostazioni generalidi Facebook.

SOTTOTITOLI IN TEMPO REALE SU SKYPE. Ma non ci sono solo immagini: i sistemi di messaggistica istantanea si adeguano per rendere le conversazioni sempre più accessibili ai propri utenti. Lo ha fatto anche Skype, che ha appena annunciato il lancio dei sottotitoli in tempo reale nelle videochiamate, luna funzionalità che verrà gradualmente resa disponibile per tutti, disponibile su Skype nella versione 8 su Android (6.0+), tablet Android, iPhone, iPad, Linux, Mac, Windows e Skype per Windows 10 (versione 14).

Utile in questo caso alle persone sorde o con problemi di udito, questa funzionalità dovrebbe permettere di leggere in tempo reale ciò che la persona dall’altro capo dello smartphone sta dicendo, grazie a sottotitoli che scorreranno sotto. Al vaglio sembra anche una futura opzione di sottotitoli in una finestra laterale. L’opzione può essere attivata in maniera predefinita dalle Impostazioni o attivata per la singola telefonata, selezionando + durante la chiamata, e scegliendo “attiva sottotitoli”.

TECNONEWS N.6

COME NASCONDERE APP IPHONE:

Il tuo iPhone finisce spesso nelle mani di amici impiccioni o cuginetti che ficcano il naso in ogni app possibile e immaginabile? Allora che ne diresti di tenere a freno i loro “istinti” nascondendo le applicazioni che ritieni più importanti? Ti assicuro che è molto più semplice di quello che immagini.

Agendo nelle impostazioni di iOS, puoi rendere invisibili tutte le applicazioni di sistema (Safari, Fotocamera, FaceTime ecc.) e impedire l’accesso a tutte quelle app che appartengono a determinate categorie (es. Social Network, Creatività, Giochi ecc.). Nei casi più “estremi” puoi addirittura nascondere tutte le app di terze parti, bloccare l’accesso all’App Store e impedire che vengano scaricate nuove applicazioni sull’iPhone, tutto senza effettuare il jailbreak! In alternativa, puoi sbloccare il tuo device tramite jailbreak e installare uno dei tanti tweak (ossia una delle tante applicazioni disponibili nello store alternativo Cydia) che permettono di nascondere le icone presenti nella home screen di iOS. Adesso però basta chiacchiere! Rimbocchiamoci le maniche e vediamo insieme come nascondere app iPhone per mettere fuori gioco tutti gli amici impiccioni. Prenditi cinque minuti di tempo libero e metti in pratica i consigli che sto per darti, ti garantisco che non te ne pentirai.

Usare le restrizioni di Ios:

Il modo più semplice per nascondere app iPhone è abilitare le restrizioni di iOS, ossia fare in modo che determinate app e impostazioni non siano accessibili dagli utilizzatori del telefono fino a quando non vengono sbloccate nelle impostazioni del dispositivo (tramite l’inserimento di un apposito PIN). Purtroppo questa funzione non offre un controllo granulare sulle applicazioni da nascondere, le uniche app che si possono controllare singolarmente sono quelle di sistema (quelle di terze parti si possono nascondere solo in gruppo in base alla loro categoria di appartenenza o ai loro limiti di età), comunque ti consiglio di provarla.

Tempo di utilizzo (iOS 12+):

Se utilizzi un iPhone equipaggiato con iOS 12 o versioni successive del sistema operativo Apple, puoi sfruttare la funzione Tempo di utilizzo, che monitora il tempo di utilizzo delle applicazioni e permette di limitarne l’accesso con un PIN personalizzato. Per sfruttare questa funzionalità, accedi al menu Impostazioni di iOS (l’icona dell’ingranaggio che si trova in home screen) e vai su Tempo di utilizzo > Utilizza codice “Tempo di utilizzo” per impostare il tuo codice di blocco per le app. Ad operazione completata, vai su Limitazioni app, digita il PIN che hai impostato poc’anzi e fai tap sulla voce Aggiungi limitazione di utilizzo, per poi selezionare le categorie di app da bloccare (es. Social network per bloccare WhatsApp, Facebook e altre applicazioni di comunicazione social; Creatività per bloccare le app relative alla creazione di foto, video ecc.; Giochi per i giochi e così via). Premi, dunque, sul bottone Aggiungi (collocato in alto a destra) e imposta un limite di utilizzo delle app pari a 0 ore e 1 min (cioè il minimo possibile). Se vuoi impostare il blocco solo per determinati giorni della settimana, premi sulla voce Personalizza giorni e scegli i giorni in cui far valere il blocco. A questo punto, avvia una delle app che hai deciso di limitare, attendi un minuto e questa, insieme alle altre, verrà bloccata: per utilizzarla, sarà richiesta, infatti, l’immissione del PIN di sblocco che hai impostato in precedenza. In caso di ripensamenti, puoi disattivare il blocco per le app tornando nel menu Impostazioni > Tempo di utilizzo > Limitazioni app > [categoria di app] e pigiando sul pulsante Elimina limitazione. In alternativa, puoi sbloccare solo determinate app andando nel menu Impostazioni > Tempo di utilizzo > Sempre consentite e selezionando le applicazioni che vuoi consentire dalla schermata che si apre. Per bloccare l’accesso alle app di sistema, invece, recati nel menu Impostazioni > Tempo di utilizzo > Contenuti e privacy, sposta su ON la levetta relativa alla funzione Contenuti e privacy, vai su App consentite e sposta su OFF le levette relative alle applicazioni di sistema che vuoi bloccare (es. Safari o Mail). Per bloccare l’accesso all’App Store, invece, vai nel menu Impostazioni > Tempo di utilizzo > Contenuti e privacy > Acquisti su iTunes e App Store e imposta su Non consentire l’opzione Installazione app.

Restrizioni (iOS 11 e precedenti):

Se utilizzi una versione di iOS pari o precedente alla 11, puoi attivare solo la funzione Restrizioni dell’iPhone, che impedisce l’esecuzione delle app di sistema o delle applicazioni di terze parti che non sono adatte a un determinato pubblico (es. gli utenti con meno di 17 o 12 anni d’età). Per attivare le restrizioni sul tuo iPhone, recati nel menu Impostazioni (l’icona della rotella grigia che si trova in home screen) e seleziona prima la voce Generali e poi quella Restrizioni dalla schermata che si apre. A questo punto, pigia sul pulsante Abilita restrizioni, imposta un PIN di quattro cifre per vietare modifiche non autorizzate alle impostazioni (da digitare per due volte consecutive) e scegli quali applicazioni visualizzare o nascondere spostando su ON o su OFF la levetta collocata accanto ai loro nomi. Le uniche applicazioni che si possono controllare individualmente sono quelle di sistema, quindi Safari, Fotocamera, FaceTime, Podcast, iTunes Store, Apple Music, Siri, AirDrop, CarPlay ecc. Le applicazioni di terze parti si possono vietare in blocco selezionando la voce App che si trova nella parte centrale del menu e impostando il limite d’età desiderato: 4+ (app per bambini con età fino a 4 anni), 9+, 12+ o 17+. In alternativa si può lasciare accesso libero a tutte le applicazioni di terze parti mettendo il segno di spunta accanto alla voce Consenti tutte le app o bloccarle tutte scegliendo l’opzione Non consentire le app. Dal menu delle restrizioni puoi anche disattivare l’installazione di nuove applicazioni, l’effettuazione di acquisti in-app, l’utilizzo di Internet tramite rete dati e regolare molte altre impostazioni. Per disattivare le restrizioni e ripristinare l’accesso a tutte le applicazioni, non devi far altro che recarti nel menu Impostazioni > Generali > Restrizioni di iOS, digitare il PIN che hai impostato in precedenza e pigiare sul pulsante Disabilita restrizioni. Per applicare le modifiche dovrai digitare nuovamente il PIN.

Applicazioni per iPhone jailbroken:

Se hai provveduto a sbloccare il tuo iPhone effettuando il jailbreak, puoi nascondere app iPhone utilizzando delle soluzioni ad hoc come Springtomize e HideMeX. Si tratta di due tweak, cioè di due applicazioni disponibili su Cydia (lo store alternativo accessibile solo sugli iPhone jailbroken) che permettono di personalizzare la home screen di iOS nascondendo e personalizzando le icone presenti in quest’ultima.

Springtomize 3:

Per nascondere le tue app utilizzando Springtomize, apri Cydia e acquista il tweak (2,99$) cercandolo nella scheda Cerca dello store.

Ad operazione completata, avvia Springtomize pigiando sulla sua icona presente in home screen, seleziona la voce “Icone” dalla schermata iniziale del tweak e metti il segno di spunta accanto alle icone delle app che desideri nascondere dalla home screen di iOS. In caso di ripensamenti, puoi far ricomparire le icone nella home screen di iOS rimuovendo il segno di spunta da queste ultime in Springtomize o disattivando il tweak (spostando su OFF la levetta relativa alla voce Abilita).

HideMeX:

Un altro tweak che consente di personalizzare e nascondere le icone nella home screen di iOS è HideMeX, che puoi acquistare su Cydia al prezzo di 2,99$. Per utilizzarlo, apri le impostazioni di iOS, scorri la schermata fino e in fondo e seleziona l’icona di HideMeX. Successivamente, sposta su ON la levetta relativa all’opzione Enable, vai su Icons > App Hide e metti il segno di spunta accanto alle icone delle app che desideri nascondere dalla schermata principale del tuo “melafonino”. In caso di ripensamenti, per visualizzare nuovamente le app nascoste nella home screen di iOS, torna nelle impostazioni di HideMeX e togli la spunta dai nomi di queste ultime (oppure sposta su OFF la levetta relativa alla voce Enable in modo da disattivare completamente il tweak). Creare cartelle nascoste (solo iOS 9.x e precedenti): Se non vuoi impedire completamente l’accesso alle tue applicazioni ma vuoi semplicemente nasconderle, in modo che i tuoi amici impiccioni o i tuoi cuginetti non le vedano, puoi creare una cartella nascosta e inserirle in quest’ultima. Per creare una cartella nascosta sull’iPhone occorre sfruttare un bug di iOS che è stato corretto in iOS 10, quindi si può sfruttare solo sulla versione 9 del sistema operativo Apple e precedenti. Inoltre è bene sottolineare che le cartelle nascoste scompaiono automaticamente dopo lo spegnimento del telefono – o la disattivazione delle restrizioni – e le icone che contengono vengono riportate normalmente in home screen. Tutto chiaro? Bene, allora cominciamo. Una cartella nascosta in iOS è, fondamentalmente, una cartella messa all’interno di un’altra cartella. Per crearne una devi seguire i seguenti passaggi.

1. Crea la cartella da nascondere – se non sai come si fa, basta attivare la modalità di modifica della home screen (tenendo premuto il dito su un’icona qualsiasi fino a quando tutte le altre non cominciano a “danzare”) e spostare un’icona sull’altra.

2. Inserisci tutte le app da nascondere nella cartella appena creata – basta attivare la modalità di modifica della home screen e trascinare le loro icone nella cartella.

3. Crea la cartella in cui conservare la cartella nascosta – se non l’hai già fatto, altrimenti passa direttamente allo step successivo.

4. Posiziona la cartella da nascondere all’inizio della quarta riga di icone – in una qualsiasi delle pagine della home screen.

5. Posiziona la cartella in cui inserire la cartella nascosta alla fine della prima riga di icone – in una qualsiasi delle pagine della home screen.

6. Disattiva la modalità di modifica della home screen – se ancora attiva, pigiando sul pulsante Home dell’iPhone.

7. Tieni premuto il dito sulla cartella da nascondere finché quest’ultima non comincia a “danzare” – se utilizzi un iPhone dotato di supporto alla tecnologia 3D Touch effettua un tocco delicato, in modo da non attivare il menu del 3D Touch.

8. Premi sull’angolo alto a destra della cartella in cui inserire la cartella nascosta – fino a quando questa non si apre.

9. Rilascia la cartella da nascondere – e il gioco è fatto.

A questo punto, nella home screen del tuo “melafonino” verrà visualizzata solo la cartella principale, quella nascosta sarà invisibile fino a quando non si aprirà quella che la contiene. In caso di ripensamenti, puoi tirare fuori la cartella nascosta dalla cartella che la contiene attivando la modifica dell’home screen o riavviando l’iPhone. Nota: in realtà il posizionamento delle cartelle nella home screen non ha importanza per la riuscita del “trucchetto”. Ti ho consigliato tale disposizione delle icone per rendere più comoda l’operazione e riportare una configurazione che a me ha funzionato sempre al primo colpo.

TECNONEWS N.7

FATTURAZIONE ELETTRONICA, TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE:

Come funziona la fatturazione elettronica e come utilizzare i vari servizi capaci di dialogare con il Sistema di Interscambio (SdI) dell'Agenzia delle Entrate per inviare e ricevere fatture valide. La fatturazione elettronica 2019 è ormai divenuta una realtà. Al momento la richiesta di proroga avanzata al TAR dall'Associazione Nazionale Commercialisti non ha avuto alcun seguito e dal 1° gennaio scorso è entrato ufficialmente in vigore l'obbligo dell'invio e dello scambio di fatture elettroniche tra privati titolari di partita IVA residenti in Italia. Restano esclusi dai nuovi adempimenti coloro che hanno scelto o che sceglieranno il regime forfettario oltre ai piccoli produttori agricoli, già precedentemente esonerati dall'emissione di fatture. Il concetto di fattura elettronica era già noto almeno dal 2014 perché a partire dallo stesso anno venne prescritta l'emissione di fatture elettroniche verso la Pubblica Amministrazione (PA) italiana da parte di tutti i soggetti interessati. In altre parole, chi fornisce beni e servizi alla PA era già tenuto - da diversi anni - alla presentazione di fatture in formato elettronico.

Fatturazione elettronica obbligatoria: come funziona.

Dal 1° gennaio 2019 le tradizionali fatture in formato cartaceo non sono più ritenute valide e devono essere approntate, spedite e recapitate in formato elettronico seguendo alcuni passaggi:

1) Creazione della fattura in formato XML (addio quindi all'abituale formato PDF, PDF/A o, peggio ancora, ai file DOC e DOCX).

L'unico formato accettato è l'XML, con la struttura della fattura definita dell'Agenzia delle Entrate. L'utilizzo di formati differenti non è valido e per il destinatario della fattura implica l'impossibilità di detrarre l'IVA. Il mittente che non usa il formato XML così come prescritto è passibile di sanzioni. La fattura elettronica può essere emessa dal cedente/prestatore, da un terzo che emette per conto del fornitore (per esempio: provider, software house, commercialista...) o dallo stesso cliente per conto del fornitore.

2) Invio della fattura al Sistema di Interscambio (SdI) dell'Agenzia delle Entrate.

SdI non ha alcun ruolo amministrativo e non assolve compiti relativi all'archiviazione e conservazione delle fatture: il sistema approntato dall'Agenzia delle Entrate si occupa esclusivamente di ricevere le fatture in formato XML, di effettuare controlli formali sugli stessi file e di inviarli al destinatario. Spetta inoltre al SdI trasmettere al mittente ovvero a chi ha emesso il documento una ricevuta di avvenuta o mancata consegna.

Una comunicazione di scarto del documento viene trasmessa al mittente da parte del SdI, per esempio, nel caso in cui il controllo formale dovesse accertare una discrepanza tra il numero di partita IVA indicato e i dati anagrafici o l'indirizzo del cliente. Il SdI riceve le fatture in formato XML anche dai soggetti intermediari (vedere più avanti) che offrono servizi commerciali per l'emissione e la gestione delle fatture elettroniche. In fase di acquisto e configurazione dei servizi di fatturazione elettronica è importante avere già a disposizione un indirizzo PEC attivo e funzionante perché su tale account si riceveranno le notifiche da parte del provider o della stessa Agenzia delle Entrate: vedere Attivazione PEC gratuita: come fare.

3) Recapito della fattura in digitale secondo una delle modalità di ricezione previste dalla normativa. Come inviare una fattura elettronica a clienti italiani ed esteri.

In caso di errori formali, come detto, SdI invierà una comunicazione di scarto del documento al mittente della fattura elettronica. Qualora invece ci si accorgesse di aver commesso altri errori (non rilevabili da SdI) come, per esempio, sul dettaglio dei beni e dei servizi, sugli importi e così via, dovrà essere prodotta una nota di credito per gli stessi importi e si dovrà procedere con l'emissione di una nuova fattura con differente numerazione. Tutte le fatture elettroniche che risultano corrette e prive di errori vengono recapitate al destinatario in base alla modalità specificata sul file XML o all'interno del portale Fatture e Corrispettivi dell'Agenzia delle Entrate. A questo proposito va tenuto presente che ogni intermediario accreditato dall'Agenzia delle Entrate per la gestione di tutti gli adempimenti legati alla fatturazione elettronica riceve un codice alfanumerico univoco. Portandosi in questa pagina, effettuando il login e cliccando su "Registrazione dell'indirizzo telematico dove ricevere tutte le fatture elettroniche", i possessori di partita IVA potranno impostare il codice dell'intermediario scelto per la gestione della fatturazione elettronica nell'ambito della propria attività. Il SdI, indipendentemente dall'indirizzo telematico riportato dal fornitore nella sua fattura, recapiterà in maniera automatica la fattura elettronica all'indirizzo telematico registrato che può essere un indirizzo PEC o meglio ancora il codice alfanumerico di 7 cifre dell'intermediario del servizio di fatturazione elettronica. In questo secondo caso, indicando sul portale dell'Agenzia delle Entrate il codice destinatario del provider che offre il servizio di fatturazione elettronica si avrà la certezza di ricevere le fatture sull'applicazione web prescelta indipendentemente dal recapito che il mittente della fattura indicherà insieme con il numero di partita IVA. Sempre dal portale dell'Agenzia delle Entrate, facendo riferimento a questa pagina, una volta impostato e memorizzato il codice destinatario si può fare clic sui link QR Code in formato PDF e QR Code in formato immagine per generare un codice grafico che può essere esibito ai propri fornitori per l'inserimento in anagrafica dei propri dati fiscali. Per l'invio delle fatture elettroniche verso clienti esteri le modalità da seguire sono quelle illustrate nel provvedimento 89757 del 30 aprile 2018. In breve, le regole da seguire per l'emissione delle fatture sono le stesse con la differenza che in fase di invio del documento bisognerà specificare il codice destinatario XXXXXXX. La partita IVA da specificare è quella comunitaria (anteponendo quindi l'identificativo della nazione cui si riferisce) nel caso di soggetti con sede nell'Unione Europea; per i soggetti extra UE basterà invece inserire il codice OO 99999999999 nello stesso campo. La normativa prevede che al cliente estero sia comunque inviata la fattura nel formato tradizionale, in PDF, dal momento che il soggetto molto probabilmente non sarà in grado di interpretare e gestire correttamente il contenuto del file XML. Ove previsto, è ritenuta valida l'impostazione del CAP 00000 sulle piattaforme per l'invio di fatture elettroniche al SdI che non supportano formati differenti. Emettere fatture elettroniche verso i clienti stranieri non è strettamente obbligatorio: stando a quanto stabilito dall'Agenzia delle Entrate è possibile inviare loro documenti cartacei o via email (anche in formato PDF) così come sempre fatto. In questo caso, però, ci si esporrà automaticamente all'adempimento chiamato esterometro. Come abbiamo visto nell'articolo Fatturazione elettronica estero: come comportarsi con i clienti stranieri, quindi, conviene sicuramente emettere fatture elettroniche anche nei confronti dei clienti non italiani. Le fatture emesse sia verso clienti italiani sia riferibili a operazioni transfrontaliere sono consultabili a questo indirizzo sul portale dell'Agenzia delle Entrate cliccando sui link Le tue fatture emesse e Fatture transfrontaliere emesse. Oltre che sul servizio Fatturazione Elettronica dell'eventuale intermediario scelto, sul portale dell'Agenzia delle Entrate - alla stessa pagina - si possono verificare tutte le fatture ricevute.

4) Conservazione in formato digitale delle fatture inviate e ricevute.

La fattura elettronica deve essere conservata in digitale per almeno 10 anni sia da parte di chi la emette che dal soggetto che la riceve. Le fatture elettroniche non possono però essere semplicemente salvate sul proprio PC o su qualche unità di backup perché la normativa non lo permette.

Il Codice dell'amministrazione digitale fissa i principi tecnici che devono essere seguiti anche per la conservazione delle fatture elettroniche. I soggetti intermediari per la gestione di tutti gli adempimenti legati alla gestione della fatturazione elettronica sono dei veri e propri punti di riferimento perché si occupano delle pratiche tecniche e amministrative. Sebbene l'Agenzia delle Entrate abbia predisposto tre strumenti gratuiti per chi non volesse appoggiarsi agli intermediari per la creazione e l'emissione di fatture elettroniche, la stragrande maggioranza dei possessori di partita IVA si appoggerà a una delle soluzioni dei provider attivi sul mercato. Il vantaggio derivante dall'affidarsi a soggetti intermediari è anche la possibilità di evitare installazioni e configurazioni specifiche: gran parte di servizi di fatturazione elettronica forniti da provider commerciali funzionano da web e sono quindi interamente fruibili da browser, spesso sia da sistemi desktop che dispositivi mobili. Un apposito editor "grafico" consente, nel passaggio finale che porta alla composizione e all'emissione della fattura, di generare e inviare automaticamente al SdI il file XML. A proposito della conservazione delle fatture, va detto che i servizi commerciali nati per assolvere a questa specifica esigenza (in genere sono integrati nel servizio che permette la composizione delle fatture e la gestione delle comunicazioni con il SdI) possono offrire condizioni contrattuali mutevoli. Dal momento che il servizio dell'Agenzia delle Entrate prevede un periodo di conservazione di 15 anni (cliccare qui previa autenticazione per accedere al servizio di conservazione), è bene verificare attentamente la durata dei rapporti contrattuali con i singoli fornitori di servizi commerciali. I servizi di fatturazione elettronica messi a disposizione dai vari intermediari, una volta inviato il documento al SdI, rilasciano il file XML contenente tutti i dati della fattura in formato .xml.p7m. La seconda estensione .p7m sta a confermare che al file XML che descrive la fattura elettronica è stata apposta una firma digitale ovvero quella del soggetto intermediario. Il nostro consiglio è quello di scaricare in locale (creandone un backup su PC e server NAS) i file .xml.p7m di ciascuna fattura. Nel caso in cui si dovesse cambiare intermediario e si stipulasse un contratto con un altro fornitore, sarà semplice inviare le fatture già emesse in passato al servizio di conservazione sostitutiva. Per leggere il contenuto del file XML "nudo e crudo" di ciascuna fattura, è possibile usare ad esempio il servizio di PosteCert: per scaricare il file XML basterà fare clic sul pulsante Download file oppure applicazioni come ArubaSign e InfoCert Dike. C'è comunque un punto che a distanza di anni dalla pubblicazione della Risoluzione n° 161/E del 9 luglio 2007 desta ancora qualche preoccupazione. Nel documento consultabile a questo indirizzo, a pagina 14 (punto d), si legge testualmente: "in tutti i casi in cui il contribuente affida, in tutto o in parte, il processo di conservazione a soggetti terzi continuerà a rispondere nei confronti dell’Amministrazione Finanziaria della corretta tenuta e conservazione delle scritture contabili e di tutti i documenti fiscalmente rilevanti. Eventuali inadempienze del soggetto incaricato della conservazione non potranno essere opposte all’Amministrazione Finanziaria per giustificare irregolarità o errori. Ci si chiede a questo punto quali attività di controllo possa esercitare il normale utente-contribuente sul fornitore del servizio commerciale volto alla conservazione delle fatture affinché il processo di gestione dei documenti digitali venga correttamente svolto. Le sanzioni a fronte del mancato rispetto dell'obbligo di fatturazione elettronica (in tutti i casi in cui esso è previsto) sono le stesse che vigevano nel caso delle fatture cartacee di tipo tradizionale. Nel caso della fatturazione elettronica, per il 2019 è previsto un regime transitorio: fino a giugno 2019 si potranno emettere le fatture per i beni venduti e i servizi resi a terzi entro la scadenza della liquidazione periodica dell'IVA (mensile o trimestrale); da luglio fino a dicembre 2019 la fattura elettronica dovrà essere obbligatoriamente emessa entro 10 giorni dall'operazione cui essa si riferisce. Dopo il primo anno essa dovrà essere probabilmente entro 5 giorni o addirittura 24 ore: ma si tratta di punti ancora da definire.

TECNONEWS N.8

WIFI 6, LE NOVITÀ DELLA PROSSIMA GENERAZIONE:

Una breve disamina delle novità di WiFi 6 alias 802.11ax, in attesa che lo standard venga ufficialmente approvato e immessi sul mercato i primi dispositivi certificati. Della direzione verso la quale sta guardando la WiFi Alliance, organizzazione nata nel 1999 e formata da alcune industrie leader nel settore con lo scopo di guidare l'adozione di un unico standard per la banda larga senza fili, abbiamo parlato spesso. Di seguito la corrispondenza tra le nuove denominazioni e le varie versioni dello standard 802.11 per le reti WiFi:

- Wi-Fi 4: 802.11 n, approvato nel 2009

- Wi-Fi 5: 802.11 ac, approvato nel 2014

- Wi-Fi 6: 802.11 ax, in arrivo ufficialmente nel corso del 2019

WiFi 6 (802.11ax) è quindi destinato a raccogliere l'eredità dello standard 802.11ac, ormai utilizzato nella stragrande maggioranza dei dispositivi wireless.

Le principali novità di WiFi 6 alias 802.11ax:

Le specifiche definitive di IEEE 802.11ax devono essere ancora ufficialmente approvate anche se diversi produttori hanno già cominciato a immettere sul mercato i primi dispositivi compatibili. Già ora infatti le specifiche di WiFi 6 sono considerabili come di fatto praticamente congelate e alcuni produttori di router cercano di anticipare i tempi. Un esempio è ASUS: Router Wi-Fi 6.0. Innanzi tutto, come è lecito attendersi, WiFi 6 aumenta significativamente le velocità di trasferimento dati: rispetto a WiFi 5, per singolo dispositivo collegato al router, è possibile attendersi un miglioramento delle prestazioni pari al 40%. Studiato per utilizzare le attuali bande sui 2,4 GHz e 5 GHz, WiFi 6 permette di sfruttare anche bande addizionali (su 1 e 7 GHz) ove permesso dalle normative locali. Grazie alla più efficiente codifica dei dati, WiFi 6 consente di ottenere una maggiore capacità trasmissiva migliorando le prestazioni anche sui 2,4 GHz che, nonostante i grandi investimenti dell'industria sulla banda dei 5 GHz, continuano a rivelarsi un'ottima scelta per superare gli ostacoli in maniera più efficace. Accanto a MIMO e MU-MIMO inoltre, WiFi 6 abbraccia l'impiego di OFDMA (Orthogonal Frequency-Division Multiple Access), una tecnologia che permette di migliorare l'efficienza spettrale, oggi usata sulle reti LTE. Con OFDMA si possono suddividere i canali wireless disponibili aumentando la quantità di dati che possono essere inviati e ricevuti contemporaneamente da e verso i dispositivi collegati.

Con WiFi 5 il router o l'access point possono colloquiare: contemporaneamente con più dispositivi ma quei dispositivi non possono rispondere allo stesso tempo. WiFi 6 supera questa limitazione e fa in modo che i device client possano rispondere anche simultaneamente. Grazie alla tecnologia Target Wake Time (TWT) WiFi 6 può inoltre ottimizzare i tempi di connessione dei vari dispositivi, soprattutto di quelli che devono essere sì connessi ma non necessitano di disporre di un collegamento wireless continuativo. Quando un router o un access point WiFi 6 stabiliscono una comunicazione con un dispositivo mobile o qualunque altro device client, possono indicare esplicitamente quando il modulo WiFi può essere messo a riposo in attesa della successiva trasmissione dati. Una scelta che permetterà anche di ridurre i consumi della batteria (fino a 7 volte) sul proprio dispositivo mobile ottimizzando gli scambi di dati con i device per l'Internet delle Cose (IoT). WiFi 6 permetterà inoltre di godere di una connessione wireless stabile e veloce anche nelle aree molto affollate: Intel e Qualcomm hanno fatto presente che le prestazioni aumenteranno di 4 volte nelle aree fortemente congestionate rispetto a WiFi 5. E non si pensi solamente a stazioni ferroviarie e aeroportuali, stadi e così via: i benefici saranno tangibili anche nelle aree più densamente popolate. Qual è la differenza rispetto a WiFi 5 in questo caso? Si pensi a router e access point fisicamente vicini che trasmettono sullo stesso canale wireless: in questo caso - con WiFi 5 - il modulo radio si pone in ascolto e resta in attesa di un segnale sufficientemente chiaro prima di fornire una risposta. Con WiFi 6 router e access point possono essere configurati in maniera tale da usare il metodo BSS coloring (BSS è acronimo di Basic Service Set): esso permette ai dispositivi compatibili di differenziare i segnali provenienti dalla propria rete dai segnali delle altrui reti WiFi. Il BSS color altro non è che un numero da 1 a 7 ed è considerato un protocollo di spatial reuse. Tra le altre novità alcune migliorie minori tra cui, ad esempio, un meccanismo di beamforming (il segnale viene diretto verso la posizione in cui si trovano i dispositivi client) ulteriormente ottimizzato. Sebbene il supporto del protocollo WPA3 non sia propriamente richiesto affinché il router o l'access point wireless ottengano la certificazione da parte della WiFi Alliance, è altamemte probabile che tutti i dispositivi WiFi 6 siano compatibili anche WPA3: Ovviamente per godere di tutti i benefici del nuovo standard è indispensabile che sia il router che il dispositivo client lo supportino.

TECNONEWS N.9

SMART HOME: ALCUNI DISPOSITIVI PER GESTIRE A DISTANZA LA CASA O ANCHE L'UFFICIO:

Presentiamo alcuni esempi interessanti di dispositivi che aiutano ad automatizzare e gestire in modalità remota, dal proprio smartphone e in sicurezza, la propria casa o l'ufficio. Con l'espressione Internet delle Cose (IoT dall'equivalente inglese Internet of Things) si fa riferimento a quegli oggetti che si rendono riconoscibili e acquisiscono una certa "intelligenza" grazie al fatto di poter comunicare reciprocamente e tramite la rete Internet. Nell'articolo IoT, il cloud diventerà uno standard nelle nostre case? ci siamo concentrati sugli aspetti tecnici dei dispositivi IoT ai quali ci si riferisce spesso con l'appellativo smart per sottolineare quanto i vari device possano reagire a particolari eventi, dialogare fra loro, allertare o semplicemente informare gli utenti, diventare gestibili in modalità remota senza quindi che vi sia una presenza fisica. Google Home e Amazon Alexa sono esempi di dispositivi smart perché essi non soltanto possono essere utilizzati come assistenti digitali, per pianificare la propria giornata o per ottenere informazioni e indicazioni su richiesta, ma possono essere sfruttati come hub per gestire altri dispositivi. Le skill di Alexa, in particolare, sono mini-applicazioni sviluppate da programmatori terzi che permettono di legare l'assistente digitale di Amazon con qualunque servizio cloud: Skill Alexa. Per entrare nel mondo Amazon Alexa, basta acquistare ad esempio uno smart speaker Echo a partire da 50 euro nel caso di Echo Dot.

È invece possibile fare riferimento a questa pagina per acquistare Google Home. Di seguito proponiamo alcuni spunti per rendere la smart home ancora più intelligente, spunti che però sono eventualmente utilizzabili anche in ufficio.

1) Google Home e Amazon Alexa utilizzabili come interfono

Una funzionalità poco nota ai possessori degli assistenti vocali di Google e Amazon è quella che permette di comunicare tra un dispositivo e l'altro. I soggetti che si trovano in una stanza possono comunicare con quelli in un'altra area dell'edificio servendosi di Google Home e Amazon Alexa.

È vero per attivare funzionalità "interfono", basta installare un telefono dotato di base DECT e attestare gli altri portatili sulla stessa base. In alternativa, è comunque possibile ricorrere alle funzionalità Broadcast di Google Home o Announce di Alexa. Nel caso di Google, basterà pronunciare ad alta voce il comando Trasmetti/comunica/di’ a tutti/annuncia seguito dal messaggio da riprodurre sugli altri dispositivi; con Alexa basterà dire Annuncia. Purtroppo Alexa funziona in un'unica direzione (a meno di non attivare il cosiddetto drop in che però funziona solo fra device Echo) e gli altri soggetti non possono rispondere all'annuncio; nel caso di Google Home, invece, la funzionalità broadcast è bidirezionale.

2) Non lasciare mai le luci accese o accenderle su base programmatica. Programmare i termostati se si è fuori casa

Il cosiddetto geofencing permette di innescare determinati eventi sulla base della propria posizione geografica. Ricorrendo a un'app è possibile decidere di spegnere le luci quando ci si allontana da una determinata area (vengono ovviamente utilizzati i servizi di geolocalizzazione dello smartphone) o viceversa di accenderle quando si dovesse rientrare nella medesima area.

Il geofencing può essere utilizzato anche per abilitare la registrazione video da parte di una telecamera di sicurezza smart o attivare controlli più severi.

La app ufficiale che consente di programmare il funzionamento dei dispositivi Philips Hue supporta di default il geofencing offrendo la possibilità di regolare il comportamento delle lampade sulla base della posizione geografica.

Anche i termostati intelligenti Nest mettono a disposizione una comoda app per i dispositivi mobili che consente di stabilire, grazie al meccanismo del geofencing, come deve comportarsi il termostato in caso di assenza. Con l'applicazione IFTTT per Android e iOS è possibile evitare di installare più applicazioni dei singoli produttori e gestire i dispositivi smart con una sola app. IFTTT consente anche ai dispositivi smart di dialogare fra loro gettando ponti fra quei device che - nella configurazione predefinita - non potrebbero parlare: Controllare dispositivi connessi alla rete con IFTTT. La linea Philips Hue mette a disposizione anche un sensore di movimento che può essere impostato per accendere o spegnere automaticamente le luci al rilevamento di un movimento. Creare un impianto domotico che reagisce al verificarsi di determinati eventi diventa così davvero alla portata di tutti.

3) Utilizzare i sensori per ricevere notifiche o rilevare situazioni d'interesse

Alcuni sensori oggi in commercio possono essere configurati in maniera tale da interagire con Google Home e Amazon Alexa o essere impostati per lavorare in simbiosi con altri device intelligenti, grazie ad esempio a IFTTT.

Suggeriamo di fare una ricerca sul sito di IFTTT, da questa pagina per avere un'idea di quali prodotti possono essere gestiti in simbiosi. Su Amazon si trovano sensori di ogni tipo che necessitano di hub specifici, che possono lavorare autonomamente e che sono in grado di dialogare con Google Home e Amazon Alexa. Tra i migliori dispositivi ci sono quelli di Sonoff: esistono ad esempio interruttori smart che consentono di controllare prese elettriche e dispositivi che di per sé non offrono funzionalità smart e non possono quindi essere direttamente collegati, per esempio, al modem router WiFi. Sempre a marchio Sonoff, sono disponibili anche diversi sensori smart per il rilevamento della temperatura e del livello di umidità. Esistono poi sensori smart che rilevano l'apertura o la chiusura di porte e finestre o l'ingresso/uscita in una determinata area. Tra i sensori più trascurati ci sono quelli capaci di rilevare perdite di acqua: quello di Wasserstein è un dispositivo molto utile per scongiurare danni gravi nelle aree in cui si utilizzassero apparecchiature potenzialmente soggette a malfunzionamento. Dove si usano accumuli di acqua, galleggianti, autoclavi, l'utilizzo di un sensore risulta fondamentale. Tra i sensori, utilissimi quelli IR che - oltre al modulo a infrarossi - si collegano via WiFi al router e permettono di gestire da remoto qualunque prodotto comandabile tramite telecomando di tipo tradizionale. Di recente abbiamo presentato i prodotti illustrati negli articoli Telecomando IR WiFi permette di controllare da remoto qualunque dispositivo o gestirlo con i comandi vocali e Controllare da remoto qualunque dispositivo dotato di telecomando a infrarossi mentre in passato abbiamo pubblicato una guida all'uso di un dispositivo dal principio di funzionamento assolutamente identico: Comandare a distanza climatizzatore, sistemi audio e illuminazione.

4) Prese elettriche intelligenti e interruttori smart:

Il mercato offre una vasta scelta di prese elettriche smart: esse si collegano via WiFi alla rete Internet e permettono di accendere o spegnere qualunque dispositivo a distanza. In passato ne abbiamo presentate diverse; ecco alcuni modelli: Sonoff, presa SA01, multipresa Koogeek, multipresa Amazon.

Per automatizzare casa o ufficio, interessantissimi sono i moduli Shelly, tutti dotati di supporto WiFi, consentono di gestire qualunque tipo di esigenza: dal sistema di illuminazione, all'apertura o chiusura di tende e persiane, dal controllo della temperatura e dei sistemi di condizionamento dell'aria alla videosorveglianza.

5) Campanelli intelligenti comandabili a distanza:

Anche su Amazon sono disponibili prodotti come il campanello smart Ring 2 che permette di rispondere sia quando si fosse in casa che a distanza. La presenza della videocamera consente di controllare (in qualità Full HD 1080p) chi ha suonato al campanello, ovunque ci si trovi. Come nota finale, va detto che è sempre bene orientarsi su dispositivi realizzati da produttori ben conosciuti ricordandosi di mantenerne sempre aggiornato il firmware, evitando di esporre porte sull'IP pubblico e seguendo i consigli riportati nell'articolo Come collegare dispositivi insicuri o non affidabili alla rete locale.

TECNONEWS N.10

BLUETOOTH: TRASFERIRE DATI TRA SMARTPHONE ANDROID E PC WINDOWS 10:

Trasferire file via Bluetooth tra Android e PC Windows 10, in entrambe le direzioni:

Per scambiare dati fra un dispositivo mobile Android e un PC Windows 10 dotato di modulo Bluetooth integrato, è necessario innanzi tutto digitare Bluetooth nella casella di ricerca del sistema operativo e scegliere Impostazioni dei dispositivi Bluetooth e di altro tipo. Nella finestra Bluetooth e altri dispositivi, di dovrà attivare il modulo Bluetooth agendo sull'apposito "interruttore" (l'icona Bluetooth comparirà anche nella traybar di Windows 10, in basso a destra). A questo punto si dovrà attivare Bluetooth anche sul dispositivo mobile Android portandosi nelle impostazioni, scegliendo Dispositivi collegati, toccando Bluetooth, selezionando Accoppia nuovo dispositivo. Sul PC Windows 10 il consiglio è quello, contemporaneamente, di cliccare sulla voce Aggiungi dispositivo Bluetooth o di altro tipo e scegliere Bluetooth nella finestra Aggiungi un dispositivo. Scegliere quindi il nome del dispositivo mobile Android. Dopo aver verificato che il codice PIN mostrato su PC e dispositivo Android sia identico, basterà toccare su Accoppia su device Android e cliccare sul pulsante Connetti in Windows 10 per concludere la procedura di accoppiamento. Per inviare un file al PC Windows 10 bisognerà a questo punto cliccare sull'icona Bluetooth nella traybar e scegliere Ricevi un file. A questo punto, sul dispositivo Android si potranno selezionare i file da trasferire (ad esempio da Google Foto, da un file manager o da qualunque applicazione) quindi scegliere l'icona Condividi e la voce Bluetooth.

Nella schermata successiva (Scegli il dispositivo Bluetooth), si dovrà selezionare il nome del PC Windows 10. Il trasferimento avverrà istantaneamente e i file saranno per impostazione predefinita memorizzati nella cartella %userprofile%\Documents. Il procedimento inverso, ossia per trasferire uno o più file al dispositivo Android, si concretizza cliccando sull'icona Bluetooth nella traybar di Windows 10 quindi selezionando la voce Invia file. Nella finestra seguente bisognerà dapprima selezionare il dispositivo mobile verso il quale attivare il trasferimento dati, scegliere il file da inviare e autorizzare la ricezione dal dispositivo Android.

TECNONEWS N.11

MAPPE OFFLINE, COME CONSULTARLE SENZA CONNESSIONE DI RETE:

Sia Google Maps che Waze consentono di scaricare le mappe offline vediamo come si fa. Come usarle quando la connessione Internet non fosse disponibile.

Come scaricare le mappe offline con Google Maps:

I viaggiatori di tutto il mondo possono da tempo richiedere il download delle mappe di Google Maps attivandone la consultazione senza essere connessi alla rete. Per procedere in tal senso basta accedere al menu principale di Google Maps toccando l'elemento posto in alto a sinistra nella schermata dell'app quindi scegliere Mappe offline. Scegliendo Seleziona la tua mappa è possibile aumentare o diminuire il livello di ingrandimento per selezionare l'area geografica la cui mappa deve essere memorizzata in locale, sul dispositivo in uso. In questo modo le mappe di Google Maps verranno scaricate offline e utilizzate ogniqualvolta la connessione dati dovesse venire meno. L'applicazione di Google indica quanto spazio occuperanno le mappe sul dispositivo mobile. Toccando i tre puntini verticali a destra di ciascuna mappa scaricata è possibile assegnare un nome alla mappa (Rinomina), eliminarla recuperando spazio in memoria o verificare l'area cui essa si riferisce (Visualizza). Selezionando l'icona raffigurante un piccolo ingranaggio, in alto a destra, si può richiedere a Google Maps di aggiornare automaticamente le mappe offline solo quando ve ne fosse bisogno. Per impostazione predefinita, inoltre, Google Maps aggiorna le mappe offline solo quando il dispositivo risultasse connesso a una rete WiFi. Il funzionamento di Google Maps è sostanzialmente identico su Android e iOS con la differenza che sui dispositivi equipaggiati con il robottino verde è eventualmente possibile configurare la memorizzazione sulla scheda SD delle aree scaricate.

Mappe offline anche con Waze: ecco come si fa.

Se le mappe offline di Google Maps sono certamente più conosciute è interessante specificare come anche un "navigatore social" come Waze integri una funzionalità simile. Nel caso di Waze non ci sono aree da selezionare: semplicemente, se s'imposta una destinazione quando la connessione Internet è disponibile e funzionante, l'applicazione crea una sorta di cache con tutti i dati sul percorso da seguire. Una volta che Waze avrà stabilito il percorso, prima quindi di avviare la navigazione, tutti i dati raccolti saranno scaricati, conservati e utilizzati anche in assenza della connessione Internet (almeno fino al momento in cui non si chiuderà Waze).

TECNONEWS N.12

COME, QUANDO E PERCHÉ UTILIZZARE UNA CONNESSIONE VPN:

Cosa potete davvero fare con una connessione VPN? Scopriamolo insieme

Avrete sicuramente sentito parlare delle connessioni VPN, soprattutto se siete interessati a proteggere i vostri sistemi (a casa o in ufficio) da possibili attacchi informatici perpetrati da malintenzionati e criminali informatici. Non solo sicurezza però, attivando una connessione VPN è possibile fare molto di più: in questo articolo vogliamo riassumere i principali vantaggi che si possono trarre da questo tipo di servizio. Innanzitutto chiariamo che cos'è una connessione VPN. Acronimo di Virtual Private Network, una connessione VPN permette di stabilire un tunnel virtuale, protetto e sicuro, attraverso cui far transitare tutti i dati durante la navigazione online. In questo modo è possibile evitare la sottrazione di dati sensibili ed eludere il monitoraggio da parte di terzi. Come si fa a connettersi con una VPN? Oltre alla possibilità di allestire un server VPN presso il proprio ufficio o all'interno di una rete domestica (possibilità utile soprattutto per collegarsi a distanza e in modo sicuro con le proprie reti), per trarre vantaggio da tutte le funzionalità offerte dai fornitori di VPN è necessario attivare un abbonamento, connettersi a Internet attraverso la VPN scegliendo il server preferito (localizzato in un altro Paese) e il protocollo più consono. Scendiamo più nel dettaglio e partiamo dunque dal tema della sicurezza, essendo forse l'argomento che più sta a cuore degli utenti. Navigando online, infatti, si corrono dei rischi, alcuni facilmente evitabili, altri più complessi da gestire. Scendiamo più nel dettaglio e partiamo dunque dal tema della sicurezza, essendo forse l'argomento che più sta a cuore degli utenti. Navigando online, infatti, si corrono dei rischi, alcuni facilmente evitabili, altri più complessi da gestire.
[Scegliere un buon servizio VPN](https://www.expressvpn.com/it) **è fondamentale per proteggere la vostra privacy ed evitare l’intrusione di utenti malintenzionati, criminali informatici e malware che possono interferire nelle comunicazioni online o mettere in atto veri e propri furti di dati.** Un esempio pratico? Se vi capita spesso di connettervi a reti Wi-Fi pubbliche, che sono molto spesso anche aperte, è fondamentale accedervi attraverso una connessione che sia in grado di stabilire un collegamento sicuro. **Abilitando una connessione VPN il traffico di dati da e verso il vostro PC (o dispositivo mobile) verrà crittografato evitando possibili intrusioni informatiche. Scendiamo più nel dettaglio e partiamo dunque dal tema della sicurezza, essendo forse l'argomento che più sta a cuore degli utenti. Navigando online, infatti, si corrono dei rischi, alcuni facilmente evitabili, altri più complessi da gestire.**

**Scegliere un buon servizio VPN è fondamentale per proteggere la vostra privacy ed evitare l’intrusione di utenti malintenzionati, criminali informatici e malware che possono interferire nelle comunicazioni online o mettere in atto veri e propri furti di dati. Un esempio pratico? Se vi capita spesso di connettervi a reti Wi-Fi pubbliche, che sono molto spesso anche aperte, è fondamentale accedervi attraverso una connessione che sia in grado di stabilire un collegamento sicuro. Abilitando una connessione VPN il traffico di dati da e verso il vostro PC (o dispositivo mobile) verrà crittografato evitando possibili intrusioni informatiche. Grazie all'attivazione di una connessione VPN si potranno inviare e ricevere dati personali, effettuare pagamenti, condividere dati aziendali (nel caso la utilizziate in ufficio e con i vostri collaboratori), utilizzare servizi spesso bloccati in alcuni contesti in totale sicurezza. Il provider Internet, il gestore di una WiFi, utenti malintenzionati collegati alla medesima rete o veri e propri criminali informatici lungo il percorso possono facilmente svolgere attività di sniffing sui dati in transito verificando i contenuti dei dati trasmessi in chiaro. È vero che sul web, finalmente, la maggior parte dei siti web trasmettono e ricevono dati in forma cifrata grazie all'utilizzo del protocollo HTTPS ma quanti di voi ancora usano servizi che purtroppo non usano alcun algoritmo crittografico? Quanti usano ancora vecchie configurazioni sui client email non attivando il protocollo TLS per la connessione ai server di posta usando un canale cifrato?**

**Per non parlare del fatto che le richieste DNS vengono solitamente gestite in chiaro. quindi è estremamente facile capire quali siti web un utente sta visitando, da qualunque browser e con qualsiasi dispositivo.**

**L'utilizzo di un valido servizio VPN consente quindi di proteggersi dagli attacchi MITM (man-in-the-middle), possibili proprio allorquando i dati viaggiassero in chiaro, senza l'applicazione di alcun algoritmo crittografico.**

**Scegliendo un servizio affidabile, la connessione VPN che si stabilità non permetterà solamente di proteggere il traffico ma anche di offrire banda sufficiente per supportare il download dei dati, lo streaming di contenuti video HD e molto altro ancora. L'uso di una connessione VPN consente anche di superare le restrizioni geografiche applicate dai principali servizi di streaming: stabilire una connessione VPN con un provider affidabile consentirà di nascondere l'indirizzo IP pubblico assegnato dall'operatore di telecomunicazioni scelto in Italia e di "uscire" sulla rete Internet con un indirizzo IP di un altro Paese. Come accennato in apertura, infatti, chi accede a Internet attraverso una VPN può di volta in volta scegliere il server remoto da utilizzare e, in particolare, optare per uno dei Paesi proposti. Di fatto si altererà anche la propria posizione geografica mantenendo elevati gli standard di sicurezza. I benefici derivanti dall'utilizzo di una connessione VPN però non finiscono qui. Un problema che molti utenti riscontrano durante l'utilizzo di alcuni servizi, soprattutto quelli di streaming online, consiste nella lentezza della connessione (flusso dati inadeguato, continui buffering...). I migliori provider di servizi VPN utilizzano una struttura di rete per migliorare la banda disponibile ed evitare colli di bottiglia dovuti, per esempio, a tabelle di routing non ottimizzate, per esempio, per servizi di streaming che usano server dislocati in altre nazioni. Scegliendo un server VPN vicino a quello che offre lo streaming dei contenuti, si potranno esaltare le prestazioni della propria connessione in fibra o addirittura anche ADSL 20 Mbps. Abbiamo infatti verificato più volte come nel caso dei più famosi servizi di streaming online l'utilizzo di una VPN consenta di ottenere prestazioni migliori rispetto alla normale connessione diretta dall'Italia. Utilizzando un buon servizio VPN avrete la possibilità di eseguire anche degli speed test attraverso il pannello di controllo della connessione VPN: in questo modo possono essere controllate la banda disponibile e la latenza (il tempo che un pacchetto dati impiega ad andare dal vostro dispositivo alla posizione del server VPN e tornare indietro). Un buon servizio VPN offre anche la possibilità di effettuare il cosiddetto server switch: è il servizio stesso a verificare verso quale server VPN, in una delle varie parti del mondo, è possibile stabilire la connessione più stabile e veloce per ottimizzare le prestazioni durante il download di qualunque tipo di contenuto. La connessione VPN protegge insomma i vostri dati personali, i vostri pagamenti, vi permette di navigare in modalità anonima e anche di utilizzare Tor, vi permette di accedere a contenuti con restrizione geografica, migliora la velocità dei download e impedisce gli attacchi informatici. È però fondamentale orientarsi sui servizi VPN migliori che offrono assistenza continua, nuovi spunti e guide utili per utilizzare al meglio la connessione. Non tutte le reti VPN sono però uguali: alcune non offrono prestazioni adeguate (banda insufficiente), non permettono di superare tutti i blocchi imposti dai servizi di streaming e non supportano tutti i protocolli più sicuri. Il tipo di VPN che si sceglie è infatti importante: è perciò opportuno orientarsi su servizi capaci di offrire garanzie concrete a fronte di costi di abbonamento congrui (ci sono servizi VPN che per meno di 8 euro mensili offrono prestazioni da primi della classe).**

**TECNONEWS N.13**

**BELTMAP, IL GOOGLE MAPS PER NON VEDENTI CHE PERMETTE DI ESSERE INDIPENDENTI:**

**Una cintura che emana vibrazioni in sostituzione della guida audio, beltmap permette di raggiungere qualsiasi meta in autonomia. È l’equivalente di Google Maps per aiutare ipovedenti e non vedenti a camminare in città. Beltmap riesce, infatti, a risolvere i problemi che chi non vede, o vede molto poco, riscontra con l’audio-guida delle mappe di Google. Grazie a una cintura che emana vibrazioni, connessa all’app per smartphone, l’invenzione di questa startup consente di orientarsi ovunque ci si trovi, mantenendo le mani libere e permettendo di concentrare l’udito soltanto sui rumori dell’ambiente circostante.**

**SUPERATI I LIMITI DI GOOGLE MAPS.**

**Se le mappe di Google danno indicazioni poco precise sulla direzione, ma riferiscono soltanto se svoltare a sinistra o a desta, Beltmap fornisce informazioni esatte proprio nel momento in cui si deve cambiare direzione.**

**“Altro problema sostanziale per un ipovedente o non vedente è rappresentato dal fatto che, seguendo l’audio-guida di Google, l’utente si debba concentrare sulle informazioni fornite dal motore di ricerca, prestando meno attenzione, invece, ai rumori provenienti dall’esterno, per lui essenziali. Beltmap, avvalendosi di vibrazioni, non implica la necessità di udire messaggi, permettendo di potersi concentrare sui rumori esterni”, rivela a StartupItalia il founder di Beltmap, Francesco Volpi. Se il cane guida, infine, rappresenta un compagno affidabile e fedele per chi soffre di queste patologie, non è, comunque, in grado di condurre la persona verso mete a lui sconosciute. Beltmap consente, invece, a queste persone di spostarsi in maniera indipendente, in sicurezza.**

**COME FUNZIONA BELTMAP:**

**“L’utente, dopo aver impostato la propria destinazione sull’app tramite comando vocale, può riporre in tasca il proprio smartphone. Sarà esclusivamente la cintura, infatti, tramite vibrazione, a guidarlo verso la meta impostata”, spiega il fondatore Volpi. Nello specifico, questa vibrerà, ad esempio, sul fianco sinistro nel momento in cui debba girare in quella direzione (e viceversa), mentre emetterà vibrazioni centrali per proseguire a diritto. Cintura e app sono connesse tra loro grazie alla tecnologia bluetooth, liberando l’utente da eventuali fili che potrebbero essergli d’intralcio. Il dispositivo, invisibile se indossato sotto la giacca, gode di 20 ore di autonomia con una singola carica. “Con ulteriori sviluppi, Beltmap potrebbe rappresentare anche una valida soluzione per persone sordocieche al momento escluse dalla nostra guida”, spiega l’ingegner Volpi.**

**GENESI DELL'IDEA E I RICONOSCIMENTI OTTENUTI.**

**Oltre a Francesco Volpi, ingegnere elettronico, l’idea è stata messa a punto da Paolo Ferrazza, collega di Francesco e senior software developer di Beltmap, Simone Gelato, ingegnere gestionale e business developer di Beltmap, e Antonella Rubicco, CEO di A3CUBE inc basata in Silicon Valley. “L’invenzione è nata durante l’Università, osservando, per strada, il disorientamento di chi soffre di disturbi visivi – spiega il dott. Volpi – Inizialmente abbiamo proposto l’idea ad associazioni di categoria genovesi, città in cui vivo. L’iniziativa è stata presa in considerazione con entusiasmo e curiosità, pertanto siamo stati spinti a portarla avanti e strutturarla”.**

**La startup è stata costituita a marzo 2018, con sede legale a Milano, e operativa a Genova, anche se i ragazzi lavoravano al progetto, a tempo perso, già dal 2012. Finora, non sono pochi i riconoscimenti ottenuti, anzi. Tra questi, ce ne sono anche alcuni di spicco, come la partecipazione al Consumer Electronic Show di Las Vegas che si è chiuso pochi giorni fa; la selezione al Silicon Valley Study Tour, dove gli imprenditori liguri hanno potuto visitare i colossi italiani della Silicon Valley; la vittoria del percorso di incubazione ed accelerazione di GetIt! sponsorizzato da Fondazione Cariplo Social Venture Giordano dell’Amore.**

**TECNONEWS N.14**

**NORMATIVA EUROPEA A TUTELA DEL COPYRIGHT: IL MOTORE DI RICERCA DIVENTERÀ UNA LANDA DESERTA:**

**Se i nuovi provvedimenti in materia di tutela del diritto d'autore voluti in sede europea dovessero essere definitivamente approvati, secondo Google il motore di ricerca e gli altri servizi saranno costretti a mostrare pochissime informazioni. Nell'ambito della nuova direttiva europea a tutela del diritto d'autore ci sono due articoli (11 e 13) che da mesi sono oggetto di continue critiche e richieste di revisione. L'articolo 11 dà modo agli editori online di bussare alla porta di Google e degli altri servizi aggregatori di notizie (simili a Google News) per richiedere un corrispettivo economico a fronte dei contenuti parzialmente riprodotti; l'articolo 13, invece, impone alle piattaforme che accolgono i contenuti degli utenti di scandagliare ogni singolo file e bloccare tempestivamente quelli lesivi degli altrui diritti (ad esempio pubblicati in violazione del copyright). Come Sir Tim Berners-Lee, Vint Cerf, Bruce Schneier, Jimmy Wales, Mitch Kapor ed EDiMA, associazione europea che rappresenta le principali piattaforme online, noi stessi abbiamo più volte posto l'accento su quelle che appaiono proposte insensate e anacronistiche. Secondo quanto riferiscono fonti vicine a Google, l'azienda di Mountain View starebbe provando una nuova versione del suo motore di ricerca che potrebbe sostituire quella attuale se le nuove disposizioni di legge dovessero essere definitivamente approvate. Le pagine contenenti i risultati delle ricerche (SERP) apparirebbero quasi deserte, senza immagini, senza titoli e senza le brevi citazioni provenienti dalle pagine precedentemente indicizzate.**

**Richard Gingras, vice presidente di Google News, aveva recentemente dichiarato che diversamente da quanto accade in altre parti del mondo, i cittadini europei potrebbe non riuscire più a trovare sul web le informazioni più rilevanti e pertinenti riuscendo ad accedere soltanto a quelle per cui sono stati siglati accordi commerciali. "Crediamo che le informazioni che mostriamo debbano essere basate su standard qualitativi e non sui pagamenti (agli editori, n.d.r.). E crediamo che non sia nell'interesse dei cittadini europei modificare questo assetto". Sposiamo in toto questa posizione e ci auguriamo che se le nuove disposizioni dovessero davvero entrare in vigore Google e gli altri attori attivino un meccanismo opt-in cui potranno beneficiare tutti gli editori più intelligenti che ben comprendono il valore della visibilità sui motori di ricerca e non intendono ricevere alcun "obolo". D'altra parte il meccanismo per esprimere il proprio opt-out e non essere indicizzati sui motori di ricerca esiste già e si chiama robots.txt: troppo comodo chiedere a Google di indicizzare le proprie pagine, dar loro visibilità e allo stesso tempo ricevere un obolo per la pubblicazione su Google News o su altri servizi. Che il legislatore non conosca l'esistenza e le finalità del file robots.txt non ci sorprende ma che nessun consulente abbia confutato tecnicamente lo schema normativo proposto è ancora più sconvolgente. E non è certo così che si supporta il giornalismo, quello sano e svolto in maniera professionale.**

**TECNONEWS N.15**

**FIREFOX 69 DISATTIVERÀ IN MODO PREDEFINITO TUTTI I CONTENUTI FLASH:**

**Mozilla ha confermato che i contenuti mostrati nelle pagine Flash saranno bloccati a partire dal rilascio di Firefox 69. L'abbandono definitivo della tecnologia Flash è previsto entro fine 2020, in linea con la programmazione di Adobe. Con il rilascio di Firefox 69 (attualmente la versione "stabile" più recente è la 64) Mozilla disattiverà completamente il supporto della tecnologia e dei contenuti Adobe Flash. La fondazione aveva confermato già a suo tempo l'intenzione di disfarsi definitivamente di Flash nel 2020: lo sviluppo di applicazioni HTML5, WebAssembly e WebGL permette oggi non soltanto di supplire alla tecnologia di Adobe ma di realizzare applicazioni complesse.**

**Per dare il tempo agli sviluppatori di prepararsi per tempo, Mozilla aveva pubblicato la roadmap per l'abbandono dei plugin NPAPI, in primis proprio Flash. I vecchi plugin NPAPI sono infatti considerati potenzialmente rischiosi dal punto di vista della sicurezza perché essi vengono caricati ed eseguiti nel contesto dell'account utente e non sono in alcun modo protetti (ad esempio attraverso l'utilizzo all'interno di sandbox) da parte del browser. Per questa stessa ragione Google ha rimosso il supporto per il plugin NPAPI in Chrome già nel 2013. Sempre nel corso del 2020 anche Adobe stessa abbandonerà definitivamente Flash: il rilascio degli aggiornamenti di sicurezza verrà interrotto proprio alla fine di quell'anno. Per disattivare già sin da oggi i contenuti Flash e non ricevere neppure la richiesta di caricarli, ove presenti, in Firefox basta accedere al menu principale, scegliere la voce Componenti aggiuntivi, fare clic su Plugin quindi su Non attivare mai.**

**TECNONEWS N.16**

**SAMSUNG GALAXY S10 E PRIMO SMARTPHONE RIPIEGABILE: APPUNTAMENTO PER IL 20 FEBBRAIO:**

**Samsung conferma che durante l'evento Unpacked 2019 presenterà i nuovi Galaxy S10 e il suo smartphone ripiegabile su se stesso. Il modello equipaggiato con modem 5G debutterà successivamente, molto probabilmente entro fine giugno. Samsung ha cominciato a creare un po’ di attesa in vista del prossimo 20 febbraio** data in cui, com'è stato confermato quest'oggi, l'azienda sudcoreana **presenterà non soltanto i suoi nuovi Galaxy S10 ma anche il primo smartphone ripiegabile su se stesso** (potrebbe chiamarsi Galaxy F o Galaxy Fold) del quale tanto si è già parlato. Durante l'evento Unpacked 2019 che si svolgerà a San Francisco e che, come di consueto, sarà visibile in diretta grazie allo streaming online, Samsung descriverà nel dettaglio quello che è considerato come il "Galaxy dell'anniversario", il decimo di una serie che ha registrato alterne fortune così come un'accoglienza piuttosto altalenante da parte del mercato. I primi modelli di Galaxy S10 non saranno sin da subito compatibili con le reti mobili 5G: il Galaxy S10+ 5G Edition verrà infatti lanciato sul mercato successivamente, con un display ancora più ampio e modem di quinta generazione. Non è chiaro se Samsung intenda attendere il completo dispiegamento delle nuove reti 5G da parte degli operatori di telefonia mobile.

Secondo le indiscrezioni dovrebbero essere rilasciati tre modelli di Samsung Galaxy S10 quest'anno: S10 (display da 6,2 pollici), S10+ (6,4 pollici) e S10 Lite (il vero nome di quest'ultimo potrebbe essere Galaxy S10 E; schermo da 5,8 pollici). Al posto del notch, gli smartphone disporranno - sul frontale - di un foro che ospiterà la fotocamera "per i selfie". Il Galaxy S10+ disporrà di una tripla fotocamera principale mentre gli altri due utilizzeranno due sensori sul dorso. Le versioni dello smartphone più costose, inoltre, saranno equipaggiate - molto probabilmente - con un SoC Qualcomm Snapdragon 855 mentre S10 Lite o E con uno Snapdragon 845. I prezzi dovrebbero partire da 699 dollari per il modello base fino a 1.399 dollari a seconda delle specifiche configurazioni. Quanto al Galaxy F, Samsung dovrebbe presentarne pubblicamente un esemplare del tutto funzionante anche se la data di rilascio potrebbe slittare fino a metà 2019. Diversamente rispetto ai nuovi Galaxy S10, il Galaxy F "ripiegabile" è destinato ad essere un prodotto di nicchia, almeno in una prima fase utile a dimostrare quanto l'azienda asiatica stia spingendo sull'acceleratore dell'innovazione. La presentazione dei nuovi prodotti Samsung è fissata giusto una settimana prima dell'apertura dei battenti del Mobile World Congress di Barcellona, in Spagna. L'azienda vuole così far sentire subito la sua voce e intende che si parli di sé con un po’ di vantaggio rispetto ai principali concorrenti.

TECNONEWS N.17

**SAMSUNG PRESENTA TRE PORTATILI DI NUOVA GENERAZIONE: NOTEBOOK 9 PRO, NOTEBOOK FLASH E ODYSSEY:**

**Durante l'edizione di quest'anno del CES di Las Vegas, Samsung presenta alcuni portatili di particolare interesse. Durante il CES di Las Vegas Samsung ha presentato alcuni nuovi prodotti: tra i più interessanti il convertibile Notebook 9 Pro, dispositivo di fascia alta, Notebook Flash, pensato per gli utenti che desiderano acquistare un prodotto più economico, e Odyssey, portatile gaming ultraperformante. Con una "scocca" in alluminio, Notebook 9 Pro propone un display Full HD da 13,3 pollici ed è "spinto" da un processore Intel Core i7-8565U di ottava generazione. La dotazione hardware prevede l'utilizzo di una GPU Intel UHD 620, 8 GB di memoria RAM LPDDR3, unità SSD PCIe NVMe da 256 GB. Gli utenti più evoluti apprezzeranno certamente la presenza di due porte Thunderbolt 3, affiancate da una USB Type-C, uno slot microSD e un jack cuffia da 3,5 mm. È presente una coppia di speaker stereo da 1,5W in grado di adoperare la tecnologia Thunder Amp, capace di esaltare in particolare la resa dei bassi.**

**Il Notebook 9 Pro utilizza anche una batteria da 55 Wh (Samsung fa riferimento al supporto per la ricarica rapida anche se al momento non fornisce dettagli tecnici) che dovrebbe consentire un'autonomia fino a 14 ore.**

Così come i Notebook 9 dei precedenti due anni, anche il modello appena presentato consente l'utilizzo del pennino Active Pen (in grado di gestire oltre 4.000 livelli di pressione). Al momento non è dato sapere quale sarà il prezzo finale del Notebook 9 Pro che dovrebbe giungere sul mercato a breve.

NOTEBOOK FLASH:

Sotto il case "plasticoso" Notebook Flash può vantare una dotazione hardware paragonabile con il fratello maggiore Notebook 9 Pro.

Accanto al display Full HD da 13,3 pollici, Notebook Flash supporta connettività Gigabit Wi-Fi 802.11ac 2x2, integra un lettore di impronte digitali e utilizza Windows 10 Home. Il modello base, il cui prezzo si aggirerà intorno ai 350 dollari, è equipaggiato con un processore Intel Celeron N4000; con 50 dollari in più Samsung offre una CPU leggermente più performante: Intel Pentium Silver N5000. La dotazione prevede 4 GB di RAM e 64 GB di storage eMMC. Il dispositivo presenta due porte USB Type-C, una USB 3.0, e una USB 2.0. Sono presenti anche connettori HDMI, uno slot per l'eventuale inserimento di schede microSD e un jack cuffia da 3,5 mm. In questo caso la batteria è da 39 Wh capace di garantire fino a 10 ore di utilizzo con una singola operazione di ricarica (in questo caso non è previsto il supporto per la ricarica veloce). Notebook Flash sarà disponibile negli Stati Uniti a partire dal 15 gennaio prossimo.

NOTEBOOK ODYSSEY:

Per chi fosse alla ricerca di un "notebook gaming", Samsung ha appena presentato la versione rinnovata del suo Notebook Odyssey. Dotato di schermo Full HD da 15,6 pollici (frequenza di refresh pari a 144 Hz), il portatile presenta una scheda grafica NVidia RTX 2080 affiancata da un processore Intel Core i7 di ottava generazione, 16GB di RAM, SSD PCIe NVME da 256 GB e hard disk da 1 TB di capienza. Al momento non ci sono indizi sul prezzo; si sa solamente che Notebook Flash verrà commercializzato a breve.

La Segreteria
Il Coordinatore della Newsletter
Gianlorenzo Casini
Tel. 0575 24705
E-mail: uicar@uiciechi.it